

Le misure dell'Unione europea per la ripresa economica

Introduzione al Piano europeo di ripresa economica. L'intervento del Fse

Dalla crisi finanziaria alla ripresa: un quadro d'azione europeo
COM (2008) 706 del 29 ottobre 2008

Un piano europeo di ripresa economica
COM (2008) 800 del 26 novembre 2008

Consiglio europeo di Bruxelles, 11 e 12 dicembre 2008
Conclusioni della Presidenza

Politica di coesione: investire nell'economia reale
COM (2008) 876 del 16 dicembre 2008

Il Fondo sociale europeo: contributo alla ripresa economica

FOP
Speciale



**MINISTERO DEL LAVORO,
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI**

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



Unione europea
Fondo sociale europeo



FOP – FORMAZIONE ORIENTAMENTO PROFESSIONALE – NUMERO SPECIALE 5 / 2008
RIVISTA BIMESTRALE DEL MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI
D.G. PER LE POLITICHE PER L'ORIENTAMENTO E LA FORMAZIONE
VIA FORNOVO 8 – PAL. C – 00195 ROMA
ISCRITTA AL TRIBUNALE DI ROMA CON IL N. 387 DEL 10 OTTOBRE 2006
STAMPA: I.P.Z.S. SpA, STABILIMENTO SALARIO – VIA SALARIA 691, ROMA

DIRETTORE RESPONSABILE: *MATILDE MANCINI*

COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO:

LUIGI ACCOGLI
CLAUDIO CUCCIARI
ANTONELLA FIORELLI
ORSOLA FORNARA
TIZIANA GERMANI
MONICA LIPPOLIS
PAOLA PATASCE
LAURA PIERANGELI
STEFANIA PINARDI
SIMONA PIZZUTI

COORDINAMENTO EDITORIALE E VIDEOIMPAGINAZIONE: ASIG SERVICE SRL

REDAZIONE: *PAOLA PATASCE, SIMONA PIZZUTI*

PROGETTO GRAFICO: MICHELE DIODATI, RUFUS DEUCHLER

VIA FORNOVO 8 – PAL. C – 00195 ROMA. TEL. 06/46834238 FAX 06/46834984

QUESTO NUMERO È STATO CHIUSO IN REDAZIONE L'8 MAGGIO 2009

Gli autori degli articoli contenuti in questa pubblicazione sono i soli responsabili delle idee e delle opinioni ivi espresse. Queste non riflettono la posizione degli enti di appartenenza né del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

In questo numero:

Le misure dell'Unione europea per la ripresa economica

PRESENTAZIONE.....	7
<i>Matilde Mancini</i>	

SPECIALE

INTRODUZIONE AL PIANO EUROPEO DI RIPRESA ECONOMICA. L'INTERVENTO DEL FSE.....	9
<i>Piera Giugliani, Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali</i>	

DALLA CRISI FINANZIARIA ALLA RIPRESA: UN QUADRO D'AZIONE EUROPEO	13
<i>Comunicazione della Commissione COM (2008) 706 del 29 Ottobre 2008</i>	

Un'azione coordinata a livello di UE	13
1. Una nuova architettura dei mercati finanziari a livello dell'Ue	13
Guidare il settore finanziario europeo fuori dalla crisi	13
Garantire il rafforzamento della regolamentazione e della vigilanza	14
2. Misure volte ad attenuare gli effetti sull'economia reale: un quadro per la ripresa.....	15
Il Patto di stabilità e crescita.....	15
Accelerare la riforma e gli investimenti	16
Affrontare il problema dell'occupazione e dell'impatto sociale	17
3. Una risposta globale alla crisi finanziaria	18
Rischi e opportunità	19

UN PIANO EUROPEO DI RIPRESA ECONOMICA	20
<i>Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo COM (2008) 800 del 26 Novembre 2008</i>	

Questo è il momento di agire	20
1. Introduzione	21
Un piano europeo di ripresa economica.....	22

2. Sostenere l'economia reale e far rinascere la fiducia.....	23
2.1. Condizioni monetarie e creditizie.....	23
2.2. Politica di bilancio	24
2.3. Azioni nei quattro settori prioritari della strategia di Lisbona	27
1. Varare un'importante iniziativa europea di sostegno all'occupazione....	27
2. Creare domanda di manodopera	28
3. Favorire l'accesso ai finanziamenti per le imprese	29
4. Ridurre gli oneri amministrativi e promuovere l'imprenditorialità.....	29
5. Aumentare gli investimenti per modernizzare l'infrastruttura europea	30
6. Migliorare l'efficienza energetica degli edifici	31
7. Promuovere la rapida introduzione di "prodotti verdi".....	32
8. Aumentare gli investimenti in R&S, innovazione e istruzione	32
9. Sviluppare tecnologie pulite per le auto e l'edilizia.....	32
10. Internet ad alta velocità per tutti.....	33
3. Impegnarsi per soluzioni globali.....	34
Mantenere attivo il commercio mondiale.....	34
Affrontare il problema del cambiamento climatico.....	35
Sostenere i paesi in via di sviluppo	35
4. Conclusioni	35

CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES, 11 E 12 DICEMBRE 2008

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA 37

II. Affari economici e finanziari	37
---	----

POLITICA DI COESIONE: INVESTIRE NELL'ECONOMIA REALE 41

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni COM (2008) 876 del 16 Dicembre 2008

1. Introduzione	41
2. La necessità degli investimenti della politica di coesione nell'economia reale diventa più pressante	42
2.1. Le persone	42
2.2. Le imprese.....	44

2.3. L'infrastruttura e l'energia.....	45
2.4. Ricerca e innovazione.....	47
3. Proposte e raccomandazioni.....	48
4. Conclusione.....	50
<i>IL FONDO SOCIALE EUROPEO: CONTRIBUTO ALLA RIPRESA ECONOMICA</i>	51
La crisi economica: il contesto	51
La crisi economica. Il piano di rilancio	51
Il Fse: uno strumento per la ripresa.....	51
In che modo può contribuire il Fse?.....	51
Misura 1: liquidità immediatamente disponibile.....	52
Misura 2: concentrazione di investimenti.....	52
Misura 3: un finanziamento flessibile per sostenere nuovi progetti	53
Misura 4: vincoli amministrativi alleggeriti	53
Misura 5: aiutare i piccoli progetti.....	54
Il Fse al servizio della ripresa economica	54

Presentazione

Le istituzioni europee sono da tempo impegnate a combattere la profonda crisi economica che, partita dagli Stati Uniti nell'estate del 2007, ha trascinato con sé i mercati finanziari di tutto il mondo.

L'Unione europea, per far fronte alla crisi che ha investito fortemente anche il versante occupazionale, ha intrapreso una serie di misure volte ad attenuarne l'impatto e a fornire strumenti utili ad un graduale ritorno ad una crescita sostenibile.

Nell'ambito dell'azione congiunta di Commissione, Consiglio e Parlamento europeo, possiamo individuare una serie di documenti, pubblicati in questo numero di Fop, che tracciano il percorso di intervento dell'Ue per accompagnare gli Stati membri verso la ripresa economica.

Il primo in ordine temporale è la Comunicazione della Commissione "Dalla crisi finanziaria alla ripresa - Un quadro d'azione europeo" (COM (2008) 706 del 29.10.2008). Questo documento rappresenta un contributo della Commissione al dibattito in corso all'interno dell'UE e con i partner internazionali sul modo migliore di reagire alla crisi e alle sue conseguenze.

Partendo dalla considerazione che i punti di forza dell'Europa sono la solidarietà e la capacità di agire all'unisono, che hanno consentito di stabilizzare il sistema bancario europeo, la Commissione definisce una strategia articolata in tre parti che prevede:

- *una nuova architettura dei mercati finanziari a livello dell'UE*
- *misure volte ad attenuare gli effetti sull'economia reale*
- *una risposta globale alla crisi finanziaria*

A distanza di un mese, con la Comunicazione "Un piano europeo di ripresa economica" (COM(2008) 800 del 26.11.2008) la Commissione rafforza la base per un'azione comune mediante un piano volto a contenere la crisi, a stimolare la domanda e ad alimentare la fiducia. Il Presidente Barroso evidenzia come il Piano europeo di ripresa economica poggi su due pilastri fondamentali e su un principio di base. Il primo pilastro è rappresentato da un forte apporto di potere d'acquisto nell'economia, per rilanciare la domanda e far rinascere la fiducia; il secondo pilastro è fondato sulla necessità di un'azione a breve termine volta a rafforzare la competitività a lungo termine dell'Europa. I principi fondamentali alla base di questo piano sono la solidarietà e la giustizia sociale.

Il piano di ripresa economica è stato approvato dal Consiglio europeo che, in occasione del vertice di Bruxelles dell'11 e 12 dicembre 2008, sottolinea come questo debba costituire un quadro coerente per l'azione da intraprendere a livello dell'Unione e per le misure adottate dai singoli Stati membri, in considerazione della situazione di ciascuno. Nelle Conclusioni della Presidenza viene raccomandato all'Europa di agire in modo rapido e unito per evitare la spirale recessiva e sostenere l'economia e l'occupazione, indicando una serie di misure e linee direttrici di cui sia l'Ue che gli Stati membri

dovranno tenere conto.

Un importante contributo alla realizzazione del Piano europeo di ripresa economica viene offerto dalla politica di coesione e dal Fondo sociale europeo. Con la Comunicazione “Politica di coesione: investire nell’economia reale” (COM (2008) 876 del 16.12.2008), la Commissione sottolinea, infatti, l’importanza per l’economia reale degli investimenti pianificati nel contesto della politica di coesione.

Come descritto dalla pubblicazione della Commissione europea “The European Social Fund: supporting economic recovery”, di cui pubblichiamo una traduzione non ufficiale in lingua italiana, Il Fondo sociale europeo, principale strumento finanziario con il quale l’Ue investe in capitale umano, rappresenta un elemento chiave per sostenere l’occupazione laddove questa risulta particolarmente colpita dalla crisi economica in corso.

Matilde Mancini

**Direttore Generale, Direzione Generale per le Politiche per l’Orientamento e la Formazione
Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**

Introduzione al Piano europeo di ripresa economica. L'intervento del Fse

Piera Giugliani, Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

La crisi scoppiata sui mercati finanziari americani ha avuto forti ripercussioni sull'intera economia mondiale, tali che ogni Stato ha dovuto mettere in atto interventi straordinari per affrontare le importanti sfide provocate dall'improvvisa situazione di emergenza.

Le proiezioni economiche per l'Europa prevedono un rallentamento della crescita effettiva e un aumento della disoccupazione pari a 2,7 milioni di persone nei prossimi due anni, con effetti negativi sulle famiglie e le imprese.

Per questo si è reso necessario prevedere azioni rapide e decisive per limitare gli effetti della crisi.

La Commissione Europea ha quindi definito un Piano europeo di ripresa economica, adottato nel dicembre 2008, come risposta alla congiuntura economica attuale.

Attraverso tale Piano vengono coordinati gli interventi nazionali, combinando le politiche e i fondi dell'Unione aiutando così gli Stati membri a mantenere o promuovere investimenti tali da creare posti di lavoro, rilanciare la domanda e migliorare la capacità dell'Europa di trarre vantaggio dalla globalizzazione.

Gli obiettivi strategici del Piano di ripresa sono:

- stimolare rapidamente la domanda e far rinascere la fiducia tra i consumatori;
- arginare la perdita dei posti di lavoro e aiutare le persone a rientrare

nel mercato del lavoro;

- aiutare l'Europa a prepararsi a sfruttare la ripresa della crescita non appena questa si presenterà, attraverso riforme strutturali, il sostegno dell'innovazione e la costruzione di un'economia della conoscenza,
- accelerare la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio.

Il Piano prevede un incentivo finanziario immediato pari a 200 miliardi di euro.

Per far fronte alla crisi devono essere combinati aspetti monetari e creditizi, la politica di bilancio e le misure previste dalla strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione.

CONDIZIONI MONETARIE E CREDITIZIE

Un ruolo fondamentale è quello della politica monetaria: la Banca Centrale Europea (BCE) ha già ridotto i tassi d'interesse per la zona euro e il suo ruolo è importante per la stabilizzazione dei mercati erogando prestiti alle banche e contribuendo alla liquidità.

Sarà necessario stabilizzare il sistema bancario; le banche dovranno riassumere il loro ruolo normale che consiste nel fornire liquidità e nel sostenere gli investimenti nell'economia reale.

Anche la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) interverrà, aumentando i suoi interventi annuali nell'UE di

circa 15 miliardi di euro per il prossimo biennio.

POLITICA DI BILANCIO

La rinascita della fiducia dipenderà dalla capacità dell'Europa di rilanciare la domanda. A tal fine la Commissione propone che gli Stati Membri stabiliscano di comune accordo un incentivo finanziario coordinato, il quale, nel contesto dei bilanci nazionali per il 2009, dovrebbe ammontare a 170 miliardi di euro, pari all'1,2% del PIL dell'Unione. Tale incentivo deve essere tempestivo e temporaneo, deve combinare strumenti di reddito e di spesa, deve essere attuato nell'ambito del patto di stabilità e di crescita, deve essere affiancato da riforme strutturali che sostengano la domanda e migliorino la capacità di resistenza.

STRATEGIA DI LISBONA

Sono previste 10 azioni nell'ambito dei quattro settori prioritari della Strategia.

- *Persone*: è indispensabile mettere in campo misure politiche integrate di flessicurezza basate su misure di attivazione, riqualificazione e aggiornamento delle competenze, al fine di migliorare l'occupabilità. Sarà necessaria un'adeguata protezione sociale.

In particolare, la CE intende:

1. *varare un'importante iniziativa europea di sostegno all'occupazione*, che riguarderà lo strumento del FSE (attraverso la semplificazione dei criteri degli aiuti del Fondo e l'incremento dei pagamenti degli anticipi) e quello del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (attraverso un riesame delle norme del Fondo stesso, teso a facilitare un intervento più rapido in settori critici per cofinanziare la formazione e il collocamento dei soggetti a rischio di disoccupazione).

In particolare, nell'ambito della politica di coesione, gli Stati Membri avranno un accesso più rapido alle risorse, al fine di mettere in campo azioni per l'attivazione e l'integrazione attiva nel quadro di una strategia di flessicurezza, attraverso:

- *politiche attive del mercato del lavoro*: devono essere rafforzate le misure attive e preventive del mercato del lavoro per scongiurare il pericolo della disoccupazione di lunga durata, ponendo particolare attenzione soprattutto ai gruppi più vulnerabili (soprattutto lavoratori anziani, persone poco qualificate e membri di minoranze). Il FSE può intervenire nei periodi di transizione fornendo una formazione specializzata, un accompagnamento personalizzato, un programma di apprendimento, un'occupazione sovvenzionata, aiuti e piccoli crediti destinati

ai lavoratori autonomi e a nuove imprese;

- *servizi per l'impiego*: potrebbe essere necessario aumentare le risorse della politica della coesione per il rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro;
- *ruolo delle parti sociali*: la realizzazione effettiva della flessicurezza relativa alle riforme del mercato del lavoro saranno possibili solo grazie alla partecipazione attiva delle parti sociali.

Sarà inoltre importante concentrarsi sul miglioramento immediato delle competenze, le quali consentono di aumentare la sicurezza occupazionale e rafforzare la protezione dei lavoratori contro le perdite dei posti di lavoro.

Occorrerà quindi compiere uno sforzo per conseguire il miglioramento delle competenze a tutti i livelli di qualifiche, sviluppare il capitale umano e investire in modo utile nell'insegnamento. Inoltre servirà rafforzare la capacità di adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, il che implica anche lo sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni in materia di posti di lavoro e di competenze;

2. l'intervento per le persone avrà, altresì, come obiettivo quello di *creare domanda di manodopera*, attraverso la riduzione, da parte degli Stati Membri, degli oneri sociali a carico dei datori di lavoro per i redditi

più bassi e l'adozione di soluzioni innovative (es: sussidi all'assunzione temporaneo dei gruppi vulnerabili);

- *Imprese*: al fine di stimolare gli investimenti, la crescita e la creazione di posti di lavoro nel settore privato, è ritenuto necessario:
3. *favorire l'accesso ai finanziamenti per le imprese* (a tal fine la BEI ha incrementato le risorse per prestiti alle PMI e la Commissione introdurrà un pacchetto di semplificazione per accelerare il suo processo decisionale in materia di aiuti di Stato);
 4. *ridurre gli oneri amministrativi e promuovere l'imprenditorialità* (attraverso, ad esempio, la riduzione a 3 giorni del tempo per l'avvio di un'attività di impresa, la riduzione dei costi delle domande di brevetto, l'accelerazione dell'adozione della proposta di Statuto della società privata europea).

In tale ambito, il FSE stanziava un aiuto di due miliardi di euro per il rafforzamento delle capacità istituzionali e per la riforma amministrativa; le azioni in questo settore possono ridurre sensibilmente gli oneri amministrativi e aiutare un maggior numero di persone a diventare imprenditori;

- *Infrastrutture e energia*: per il prossimo futuro si ritiene necessario:
5. *aumentare gli investimenti per modernizzare l'infrastruttura europea*; in particolare la Commissione

propone di mobilitare ulteriori risorse a favore delle interconnessioni energetiche transeuropee e dei progetti di infrastruttura a banda larga. La Commissione inoltre propone una serie di provvedimenti, tra cui l'incremento del prefinanziamento dei programmi, per favorire l'accelerazione dell'attuazione dei fondi strutturali. Ci sarà un aumento da parte della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) delle risorse per il finanziamento per la lotta al cambiamento climatico, la sicurezza energetica e gli investimenti di infrastrutture.

La politica di coesione prevede degli stanziamenti per i progetti di reti trans-europee di trasporto (RTE-T), progetti per la Rete transeuropea di energia (RTE-E) e per lo sviluppo di energie rinnovabili. La politica di coesione sostiene inoltre lo sviluppo delle infrastrutture informatiche;

6. un altro obiettivo fondamentale riguarderà il *miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici*; a tal fine sarà importante che gli alloggi privati e sociali rispettino in modo più rigoroso le norme europee sull'efficienza energetica, imponendo una certificazione energetica periodica. Inoltre gli Stati Membri dovrebbero riesaminare i propri programmi operativi dei fondi strutturali in modo da destinare una quota maggiore agli investimenti per l'effi-

cienza energetica. La Commissione lavorerà con la BEI e le banche di sviluppo nazionali per lanciare un fondo 2020 per l'energia, il cambiamento climatico e le infrastrutture;

7. la Commissione intende infine *promuovere la rapida introduzione di "prodotti verdi"*, attraverso la riduzione di aliquote IVA e l'elaborazione di provvedimenti per altri prodotti che presentano un alto potenziale di risparmio energetico. Sarà necessario prevedere azioni per il capitale umano tese a sviluppare nuove competenze per nuovi lavori, inclusi i settori "ambientali";
 - *Ricerca e innovazione*: in questo settore sarà necessario:
8. aumentare gli investimenti in R&S, innovazione e istruzione al fine di stimolare la produttività;
9. al fine di sostenere l'innovazione nella produzione, dovrebbero essere sviluppate tecnologie pulite per le auto e l'edilizia. In particolare nell'industria della costruzione e nel settore automobilistico, la Commissione propone di lanciare 3 grandi partenariati tra i settori pubblico e privato: nel settore automobilistico, un'iniziativa europea per le "auto verdi"; nel settore della costruzione, un'iniziativa europea per "edifici efficienti sul piano energetico"; infine, per incentivare l'uso della tecnologia nei processi produttivi, un'iniziativa per le "fabbriche del futuro";

10. internet a alta velocità per tutti sarà un'altra delle priorità nell'ambito della ricerca e innovazione.

Gli investimenti previsti nell'ambito della politica di coesione nell'economia della conoscenza devono rimanere una priorità malgrado il rallentamento dell'economia.

Le sfide che sta affrontando l'UE rientrano nella situazione macroeconomica di portata mondiale che l'economia deve fronteggiare. Il piano europeo di ripresa economica si inserisce quindi in un quadro molto più ampio che deve tener conto delle interdipendenze dell'Unione con gli altri partner internazionali. A tal fine le azioni dell'UE dovranno mirare a mantenere attivo il commercio mondiale, affrontare il problema del cambiamento climatico, sostenere i paesi in via di sviluppo.

COME INTERVIENE IL FSE NELL'AMBITO DEL PIANO EUROPEO DI RIPRESA ECONOMICA?

Il FSE è il principale strumento finanziario dell'Unione Europea per l'investimento sulle persone attraverso il sostegno all'occupazione, l'aiuto alle persone a migliorare la loro formazione e le loro competenze, in questo migliorando le loro prospettive lavorative.

Quelle che sono le azioni che rientrano nella "normale" mission del FSE, diventano ancora più importanti nel periodo di crisi che stiamo vivendo.

L'Unione Europea ha apportato alcuni cambiamenti legislativi e amministra-

tivi ai Fondi Strutturali, compreso il FSE, che aiuteranno gli Stati Membri a sostenere l'occupazione, a prevenire la disoccupazione di lungo termine e a raggiungere migliori livelli di competenze:

1. Utilizzare le risorse non spese nel precedente periodo di programmazione

L'Unione Europea ha concesso agli Stati Membri un margine di tempo ulteriore per poter spendere le risorse della programmazione 2000-2006 (il termine è stato prorogato al 30 giugno 2009). Con tale misura, che interessa sia il FSE che il FESR, si intende immettere una iniezione di liquidità aggiuntiva;

2. Incrementare gli anticipi di Fondi strutturali agli Stati Membri, nell'ambito dell'attuale periodo di programmazione

L'Unione Europea ha previsto un aumento delle risorse comunitarie concesse a titolo di prefinanziamento agli Stati Membri, attraverso l'introduzione di un terzo anticipo nel 2009 per gli Stati Membri che hanno aderito all'UE prima del 1° maggio 2004, o l'aumento dello stesso per gli Stati Membri che hanno aderito all'UE il 1° maggio 2004 o successivamente a tale data, o per programmi operativi che rientrano nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea";

3. Rendere più flessibili le regole di cofinanziamento

I programmi FSE sono cofinanziati dall'Unione Europea e da risorse

nazionali e l'ammontare del cofinanziamento da parte dell'UE varia dal 50% all'85%.

Per non far gravare nell'immediato la spesa per gli interventi previsti nell'ambito dei programmi operativi, l'Unione Europea ha concesso la possibilità di finanziare i progetti per il 100% con fondi comunitari; in tale modo lo Stato Membro potrà evitare di sostenere ulteriori spese nel periodo di crisi. Tutto ciò sarà bilanciato verso la fine della programmazione, quando i progetti, per lo stesso ammontare, saranno finanziati per il 100% a carico dei fondi nazionali;

4. Facilitare il processo amministrativo per la contabilità

Storicamente la gestione finanziaria dei progetti di Fondi Strutturali era basata sul principio che la spesa venisse finanziata solo laddove questa fosse documentata per ogni singola voce. Ciò creava un carico amministrativo notevole. Per evitare ciò, il Regolamento FSE 2007-2013 ha introdotto la possibilità di poter rimborsare costi indiretti dichiarati su base forfettaria.

L'emendamento proposto nel 2009 consente di ridurre ulteriormente il carico amministrativo attraverso la previsione del calcolo di costi fissi applicando tabelle standard di costi unitari;

5. Aiuto ai piccoli progetti

I piccoli progetti sono molto importanti in quanto sono molto numerosi i

progetti di queste dimensioni. Le regole finanziarie del FSE sono rigorose. Il sistema di rimborso a costi reali ha richiesto che i beneficiari, spesso piccole strutture, dispongano di professionalità molto specializzate. Di conseguenza i beneficiari tendono a essere riluttanti a richiedere il contributo del FSE, anche se le loro azioni sono pienamente in linea con le priorità strategiche europee.

L'Unione Europea ha quindi proposto un emendamento per il Regolamento FSE che mira ad aiutare i beneficiari dei piccoli progetti attraverso l'introduzione della somma forfettaria.

Con tale innovazione, tutti i costi o parti di costi di un'operazione potrebbero essere rimborsati sulla base di una somma prestabilita, in conformità a quanto predefinito in termini di accordo sulle attività e/o risultati. Il rimborso avviene sulla base della constatazione che le attività siano state svolte o che i risultati siano stati raggiunti.

La somma forfettaria è limitata ad un importo massimo di € 50.000.

Le azioni definite nell'ambito del Piano europeo per la ripresa economica implicano uno sforzo comune da parte di Commissione e Stati Membri; sarà importante per il prossimo futuro un maggiore coordinamento per ottimizzare gli effetti positivi che possono derivare dall'applicazione di tutte le misure previste.

Dalla crisi finanziaria alla ripresa: un quadro d'azione europeo

Comunicazione della Commissione
COM (2008) 706 del 29 Ottobre 2008

UN'AZIONE COORDINATA A LIVELLO DI UE

La crisi senza precedenti scoppiata sui mercati finanziari internazionali ha messo l'UE di fronte ad importanti sfide. Un'azione coordinata dei 27 Stati membri a livello di UE ha permesso di stabilizzare il sistema bancario europeo. Le misure vanno attuate rapidamente per garantire un nuovo, indispensabile afflusso di liquidità nel sistema finanziario. La crisi finanziaria non è ancora superata, ma sta già provocando una grave recessione che colpisce l'intera economia, con ripercussioni per le famiglie, le imprese e l'occupazione. Si prevede che le turbolenze che stanno interessando l'economia europea determineranno una riduzione del tasso di crescita potenziale a medio termine e un forte rallentamento della crescita effettiva nel 2009 e nel 2010. La sempre maggiore riluttanza degli investitori a correre rischi eserciterà una pressione al ribasso sulla produttività e potrebbe nuocere all'innovazione.

I punti di forza dell'Europa sono la solidarietà e la capacità di agire all'unisono. La crisi colpirà tutti gli Stati membri, anche se in modo diverso e in varia misura, e comporterà probabilmente un aumento della disoccupazione, un calo della domanda e un deterioramento delle finanze pubbliche. Agire di concerto significa dare una risposta

più efficace e credibile. Se invece gli Stati membri agiranno separatamente, non solo i loro sforzi sono destinati a fallire, ma potrebbero esservi ricadute negative per gli altri Stati membri.

Il fatto che l'UE abbia potuto realizzare un'azione collettiva in un momento di massima pressione sui mercati finanziari ha dato un contributo determinante alla stabilizzazione del settore bancario. Coordinare gli interventi nazionali secondo una serie di principi chiari a livello di UE e integrarli con un'azione diretta dell'Unione si è dimostrata la strategia migliore. Questa strategia è stata sostenuta da un'azione decisa, efficace e coordinata a livello di UE, da parte della presidenza francese del Consiglio, della Commissione e della Banca centrale europea, e a livello nazionale da parte degli Stati membri, con il pieno sostegno e la totale collaborazione del Parlamento europeo.

Forte di questo successo, l'UE dovrebbe decidere di affrontare le prossime fasi della crisi all'insegna dell'unione e del coordinamento, trasformando queste sfide in opportunità e aggiungendo misure selezionate a breve termine alla strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Il presente documento definisce una strategia in tre parti, destinata a diventare un piano d'azione o un quadro globale per la ripresa dell'UE:

- una nuova architettura dei mercati

finanziari a livello dell'UE

- misure volte ad attenuare gli effetti sull'economia reale
- una risposta globale alla crisi finanziaria

La presente comunicazione è un contributo della Commissione al dibattito in corso all'interno dell'UE e con i nostri partner internazionali sul modo migliore di reagire alla crisi attuale e alle sue conseguenze. Il 26 novembre la Commissione proporrà, nell'ambito della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, un quadro più dettagliato per la ripresa dell'UE che comprenderà una serie di iniziative mirate a breve termine volte a controbilanciare le ripercussioni negative sull'economia nel suo insieme e adeguerà le misure a medio•lungo termine della strategia di Lisbona per tener conto della crisi.

1. UNA NUOVA ARCHITETTURA DEI MERCATI FINANZIARI A LIVELLO DELL'UE

Guidare il settore finanziario europeo fuori dalla crisi

Gli Stati membri e la Commissione, operando in stretta collaborazione, hanno concordato una serie di misure immediate per tutelare i risparmi dei cittadini dell'Unione europea e salvare le banche in difficoltà. La reazione iniziale ai diversi pacchetti di misure adottate

sui mercati creditizi è stata positiva, ma è necessario che esse vengano attuate rapidamente e che i loro effetti vengano valutati in modo costante. La politica di concorrenza apporta un contributo essenziale ad una reazione coordinata, consentendo nel contempo agli Stati membri di intervenire ove necessario in funzione delle circostanze nazionali¹. La Commissione continuerà a garantire parità di condizioni fra i beneficiari degli interventi pubblici e coloro che non godono di tale assistenza.

Le condizioni del sistema finanziario mondiale rimangono tuttavia molto precarie e persiste il rischio di una grave contrazione del credito. Di conseguenza, l'attuazione della strategia necessaria per guidare il settore finanziario europeo fuori dalla crisi non lascia spazio all'autocompiacimento: l'Unione europea deve continuare ad agire in modo coordinato per massimizzare i risultati della propria strategia. In particolare sono necessari:

- *un forte e costante contributo al sistema finanziario da parte della BCE e delle altre banche centrali.* Le banche centrali hanno dimostrato una flessibilità e un'ingegnosità impressionanti nel fornire al settore bancario liquidità sufficiente e nello scongiurare l'estendersi della crisi ad altre parti del sistema finanziario.
- *un'attuazione rapida e coerente dei piani di salvataggio delle banche el-*

¹ La Commissione ha adottato una comunicazione sull'applicazione delle regole in materia di aiuti di Stato alle misure adottate per le istituzioni finanziarie nel contesto dell'attuale crisi finanziaria mondiale (GU C 270 del 25.10.2008, pag. 8).

borati dagli Stati membri. Questo è essenziale per ristabilire rapidamente la fiducia nel settore bancario dell'UE e limitare in questo modo i danni all'economia creando le condizioni per una ripresa forte e continua. La coerenza è necessaria per ottimizzare gli effetti complessivi dei piani di salvataggio in tutta l'UE, evitare una frammentazione del mercato interno e mantenere una parità di condizioni fra i beneficiari ed i non beneficiari del sostegno pubblico.

- *misure decise per limitare il diffondersi della crisi nei vari Stati membri.* La crisi finanziaria ha iniziato a colpire alcuni paesi dell'Europa centrale e orientale che hanno aderito di recente all'UE. In risposta a questa situazione, l'Unione europea, in collaborazione con l'FMI, si tiene pronta a fornire un considerevole sostegno finanziario a medio termine agli Stati membri sottoposti a pressioni a livello di bilancia dei pagamenti o che corrono gravi rischi di stabilità finanziaria.

Garantire il rafforzamento della regolamentazione e della vigilanza

Parallelamente alla stabilizzazione della crisi, sarà necessario procedere alla ristrutturazione del settore bancario e, in una fase futura, alla reintegrazione delle banche nel settore privato. La Commissione collaborerà direttamente con gli Stati membri per garantire che la ristrutturazione di determinate parti

del settore bancario avvenga in modo da garantire in futuro una concorrenza equa e sana nel settore. I privati e le imprese devono avere accesso ad un sistema bancario sano e stabile per poter finanziare i propri programmi di investimento e la società nel suo insieme trarrà beneficio dalle misure adottate per garantire la disponibilità del credito a condizioni ragionevoli.

La Commissione ha presentato proposte sulle garanzie dei depositi e sui requisiti patrimoniali, nonché sulle modalità per contrastare il rischio di prociclicità degli effetti della regolamentazione e delle norme contabili, e presenterà a breve proposte sulle agenzie di *rating* del credito e sulle remunerazioni dei top manager. Sono stati inoltre avviati lavori sull'adeguatezza della vigilanza del mercato dei capitali e della gestione dei rischi, compresi derivati, *hedged fund* e *private equity*. La Commissione esorta il Consiglio ed il Parlamento europeo a dare priorità all'esame delle sue proposte in modo che una regolamentazione e una supervisione più forti possano essere attuate il prima possibile e possano svolgere il loro ruolo per ripristinare la fiducia nel sistema.

Queste misure risponderanno alle carenze individuate e contribuiranno a ristabilire la fiducia nel sistema nel suo insieme. Dobbiamo ridefinire il modello di regolamentazione e di vigilanza del settore finanziario dell'UE, in particolare per le grandi istituzioni finanziarie transfrontaliere. L'attuale organizzazione su base nazionale della vigilanza

dell'UE limita la possibilità di un efficace controllo macro-prudenziale. La Commissione ha avviato lavori sul tipo di sistema di vigilanza necessario per il futuro tramite il gruppo De Larosière².

2. MISURE VOLTE AD ATTENUARE GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA REALE: UN QUADRO PER LA RIPRESA

Gli effetti della contrazione del credito sull'economia del suo complesso determinerà un aumento dei livelli di disoccupazione e una riduzione della domanda di beni e servizi per le imprese di tutte le dimensioni. Sono soprattutto gli Stati membri a disporre degli strumenti politici per sostenere l'occupazione e stimolare la domanda. La dimensione comunitaria porta tuttavia un valore aggiunto alle azioni intraprese a livello nazionale. I risultati positivi della strategia di Lisbona hanno dimostrato che, quando gli Stati membri e la Commissione operano assieme per creare crescita e posti di lavoro, si possono ottenere considerevoli vantaggi aggiuntivi.

² Il mandato del gruppo è quello di analizzare l'organizzazione di istituzioni finanziarie europee per garantire la solidità prudenziale, il funzionamento ordinato dei mercati e una cooperazione europea rafforzata in materia di controllo della stabilità finanziaria, di meccanismi di allerta rapida e di gestione delle crisi, compresa la gestione di rischi settoriali transfrontalieri e trasversali. Esaminerà inoltre la cooperazione tra l'UE e le altre principali giurisdizioni per contribuire a salvaguardare la stabilità finanziaria a livello mondiale. I membri del gruppo sono: Jacques de Larosière (presidente), Leszek Balcerowicz, Otmar Issing, Rainer Masera, Callum McCarthy, Lars Nyberg, José Perez Fernandez, Onno Ruding.

Tuttavia, nell'attuale crisi, l'UE deve adattare le misure a medio e lungo termine della strategia di Lisbona per tenere conto della crisi. Nel suo programma di riforma strutturale l'Unione deve integrare azioni a breve termine, continuando ad investire nel futuro nei seguenti modi:

- aumentando gli investimenti in R&S, innovazione e istruzione;
- promuovendo la flessicurezza quale modo di proteggere e tutelare i lavoratori anziché i posti di lavoro specifici;
- agevolando le imprese, in particolare le PMI, nello sviluppo dei mercati a livello sia nazionale che internazionale;
- migliorando la competitività europea continuando ad rinnovare la nostra economia come modo per creare nuovi posti di lavoro e nuove tecnologie, superando le nostre limitazioni a livello energetico e raggiungendo i nostri scopi ambientali.

Quanto più l'Europa riesce a coordinare i propri sforzi in maniera efficace, tanto più si moltiplicheranno gli effetti positivi di queste misure. Sulla scorta del metodo cooperativo che caratterizza la strategia di Lisbona, invitiamo gli Stati membri a concordare livelli più elevati di coordinamento per fronteggiare queste nuove sfide.

Il Patto di stabilità e crescita

Visto la crisi interessa l'UE nel suo insieme e che le pressioni inflazionisti-

che stanno ora diminuendo, la politica monetaria e di bilancio può contribuire a sostenere la domanda. È probabile che i bilanci statali peggiorino considerevolmente nei prossimi anni riflettendo il calo delle entrate. Mentre parte della diminuzione delle entrate è collegata al rallentamento dell'economia, la parte connessa all'adeguamento di alcuni settori come quello, sovradimensionato, dell'edilizia abitativa avrà conseguenze di natura più permanente per le entrate. Le previsioni suggeriscono, per l'UE nel suo complesso, un peggioramento di bilancio per l'anno prossimo superiore ad un punto percentuale del PIL, con notevoli variazioni da uno Stato membro all'altro. Questo potrebbe parzialmente attenuare a breve termine l'effetto del rallentamento ma a prezzo di un deterioramento di bilancio, anche prima che intervengano gli effetti dei piani di salvataggio finanziario. Tuttavia, e soprattutto grazie alla precedente applicazione del patto di stabilità e crescita, è attualmente previsto che il disavanzo dell'UE, ed in particolare quello dell'area dell'euro, rimanga sotto il 3% del PIL.

Mentre la maggior parte delle misure annunciate a sostegno della stabilità finanziaria (garanzie) non avrà un effetto immediato sul disavanzo, verranno sostenuti costi reali di bilancio nella misura in cui le garanzie pubbliche saranno attivate. Al tempo stesso le misure adottate per ricapitalizzare le banche stanno già aumentando i livelli del debito. Oltre a dimostrare un de-

terioramento strutturale in corso degli equilibri di bilancio, questo può suscitare inquietudini sulla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, in particolare nei paesi più esposti.

Il patto di stabilità e crescita fissa il quadro politico adeguato, compensando tra loro esigenze di stabilizzazione a breve termine e di riforma strutturale a lungo termine, in particolare sostenendo il processo di adeguamento. L'attuazione del patto dovrebbe garantire che qualsiasi peggioramento delle finanze pubbliche sia accompagnato da misure di riforma strutturale adeguate alla situazione, assicurando che vengano ripristinate posizioni sostenibili. Le politiche di bilancio dovrebbero avvalersi appieno del grado di flessibilità consentito dal trattato e dal patto rivisto di stabilità e crescita e dovrebbero tener conto dei seguenti principi:

- la politica di bilancio dovrebbe essere mantenuta su una rotta sostenibile, confermando le aspettative di una risoluzione ordinata della crisi;
- il margine di manovra a livello di bilancio dovrebbe tener conto delle differenze specifiche di ciascun paese, purché esistano istituzioni di bilancio nazionali e quadri di bilancio a medio termine forti e credibili;
- il livello di ambizione del programma di riforma strutturale dovrebbe tener conto, in particolare, delle riforme che rafforzano la capacità di recupero e migliorano la sostenibilità a lungo termine;
- le riforme a sostegno della domanda

a breve termine dovrebbero essere tempestive, mirate e temporanee.

La procedura di disavanzo eccessivo dovrebbe essere considerata come un sostegno a pari diritto per superare le attuali difficoltà e garantire la sostenibilità a lungo termine. Si farà una chiara distinzione tra le conseguenze di bilancio derivanti da errori di strategia e da effetti ciclici, compresi gli effetti del pacchetto finanziario di salvataggio di crisi. In particolare, nel processo di vigilanza si terrà conto degli aumenti dei livelli del debito causati dai piani di salvataggio.

Accelerare la riforma e gli investimenti

Si prevede che le turbolenze che stanno interessando l'economia europea determineranno una riduzione del tasso di crescita potenziale ed un aumento della disoccupazione, con una conseguente contrazione della domanda. Sono pertanto indispensabili riforme strutturali onde sostenere la domanda a medio termine, agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro e la mobilità al suo interno a breve•medio termine e aumentare la crescita potenziale a lungo termine.

Sarà particolarmente importante garantire un uso ottimale e mirato degli investimenti. Il sostegno pubblico fornito alle imprese dall'UE e dai governi nazionali dovrà quindi essere utilizzato con un duplice obiettivo: compensare il calo della domanda a breve termine, ma

farlo in modo da contribuire alla riforma e alla modernizzazione a più lunga scadenza. Fra le priorità di riforma definite nell'ambito della strategia di Lisbona, gli Stati membri devono privilegiare nell'immediato le riforme chiave che promuovono gli investimenti a favore dell'innovazione e della produttività, le quali, oltre a contenere l'inflazione e a tutelare il reddito delle famiglie attraverso misure di protezione sociale, andranno a sostenere la domanda.

Considerati inoltre il lungo processo di riduzione dell'effetto leva (*deleveraging*) in atto nel sistema finanziario e il probabile mutamento della propensione al rischio nel settore bancario, si deve affrontare il problema di come destinare fondi alle tecnologie innovative, tutelare la competitività internazionale dell'industria europea e finanziare le PMI. Occorrerà anche mantenere la pressione affinché i mercati dei paesi terzi si aprano alle imprese europee, compreso alle PMI.

La Commissione esaminerà con gli Stati membri le seguenti misure:

- dopo l'ECOFIN informale del mese scorso, il gruppo Banca europea per gli investimenti ha messo insieme un pacchetto complessivo di 30 miliardi di euro per prestiti alle piccole e medie imprese in Europa erogati attraverso le banche commerciali. Si tratta di un incremento considerevole del suo normale volume di prestiti in questo settore, che deve però essere attuato urgentemente.
- Collaborando strettamente con la

- Commissione, la BEI potrebbe accelerare il finanziamento di progetti relativi ai cambiamenti climatici, alla sicurezza energetica e alle infrastrutture, in particolare quelli di natura transfrontaliera. Potrebbe risultare necessario un rafforzamento dei fondi propri della BEI, anticipando ad esempio la data del prossimo aumento di capitale, attualmente previsto per il 2010;
- la BERS ha dato un contributo fondamentale alla riforma del settore finanziario e al finanziamento del settore privato nei nuovi Stati membri. Nel contesto finanziario attuale, le sue attività in questi paesi potrebbero essere intensificate;
 - avvalendosi di una dotazione finanziaria di oltre 350 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, la politica di coesione fornisce un sostegno considerevole agli investimenti pubblici effettuati dagli Stati membri e dalle regioni dell'UE. La Commissione valuterà con gli Stati membri la possibilità di accelerare i progetti d'investimento e di anticipare i pagamenti agli Stati membri;
 - reperire finanziamenti innovativi per una vasta gamma di progetti infrastrutturali riguardanti, fra l'altro, i trasporti, l'energia e le reti ad alta tecnologia, anche attraverso un uso migliore dei partenariati pubblico-privato;
 - promuovere l'efficienza energetica e le tecnologie ecocompatibili, ad esempio negli edifici e nelle auto

pulite, in modo da offrire nuovi sbocchi per l'economia, comprese le PMI, aiutando al tempo stesso l'UE a raggiungere i suoi obiettivi connessi ai cambiamenti climatici;

- aumentare la domanda di beni e servizi efficienti sotto il profilo energetico attraverso una riduzione delle imposte e altre misure fiscali mirate;
- mantenere le possibilità di esportazione per le imprese europee, comprese le PMI, e crearne di nuove attraverso un attivo programma di apertura del mercato, anche negoziando accordi commerciali e attuando la nostra strategia di accesso al mercato;
- utilizzare le politiche nazionali e dell'UE in materia di concorrenza e consumatori per migliorare il funzionamento dei mercati, far scendere i prezzi per i consumatori e sfruttare appieno i vantaggi del mercato unico. Un'azione concertata in uno spirito di partenariato e il coordinamento delle loro attività può permettere agli Stati membri e alle istituzioni europee di mobilitare fondi di notevole entità per accelerare gli indispensabili investimenti e far sì che l'UE esca più forte da questa crisi.

Affrontare il problema dell'occupazione e dell'impatto sociale

La recessione economica colpirà le famiglie e le fasce più vulnerabili della nostra società. I suoi effetti si fanno già

sentire in termini di disoccupazione. L'UE deve adoperarsi con impegno per ridurre al massimo le ripercussioni in termini di occupazione, limitare la perdita di posti di lavoro e utilizzare gli strumenti disponibili per attenuare l'impatto sociale. Fermo restando che la responsabilità principale spetta agli Stati membri, un buon coordinamento fra azione comunitaria e interventi nazionali sarà di grande utilità. La Commissione collaborerà con le parti sociali per trovare la risposta migliore alla crisi. Occorre continuare a promuovere i settori in crescita, come i servizi personali, l'assistenza sanitaria e i servizi sociali, perché diventino una notevole fonte di occupazione e al tempo stesso un mezzo per migliorare l'accesso e le opportunità.

In passato, l'Europa ha risentito dell'assenza di misure attive per il mercato del lavoro che aiutassero le persone a riqualificarsi per il futuro, a trovare un nuovo lavoro e a creare occupazione. Ora è più che mai indispensabile agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro e la mobilità al suo interno e far corrispondere l'offerta di manodopera con la domanda, aumentando la produttività del lavoro. Questo comporta l'applicazione delle misure caldegiate dalla strategia di Lisbona, in particolare:

- controbilanciare gli effetti della disoccupazione offrendo agli Stati membri la possibilità di riprogrammare i fondi nell'ambito del Fondo sociale europeo per sostenere le mi-

sure volte al rapido reinserimento dei disoccupati nel mercato del lavoro;

- riesaminare l'efficacia del Fondo di adeguamento alla globalizzazione;
- aiutare i disoccupati ad avviare rapidamente, e senza costi eccessivi, una nuova attività;
- monitorare gli effetti della crisi sui vari settori interessati dagli adeguamenti strutturali e avvalersi del margine di manovra offerto dal regime degli aiuti di Stato per autorizzare all'occorrenza un sostegno tempestivo, mirato e temporaneo;
- promuovere la flessicurezza, in particolare le misure proprie di una politica attiva per il mercato del lavoro, la riforma fiscale e previdenziale e una maggiore corrispondenza fra qualifiche e posti di lavoro. Poiché la fascia inferiore del mercato del lavoro sarà probabilmente la più colpita, è particolarmente importante cercare di rendere meno gravosa l'inevitabile ristrutturazione assicurando un sostegno al reddito e una protezione sociale mirata.

3. UNA RISPOSTA GLOBALE ALLA CRISI FINANZIARIA

La crisi ha colpito tutte le regioni del mondo e nessuna di esse potrà affrontarne gli effetti da sola. È evidente che la crisi si sta estendendo ai mercati emergenti e che accentuerà ulteriormente le pressioni subite dai paesi in via di sviluppo. È indispensabile arginare l'epidemia e l'FMI dovrebbe

tenersi pronto a intervenire, se del caso, con finanziamenti di emergenza. L'Europa collaborerà con l'FMI e si avvarrà del suo strumento di assistenza macrofinanziaria, specialmente per venire in aiuto ai paesi vicini. L'Europa è e rimarrà una protagonista attiva nella risposta coordinata a livello globale.

L'attuale crisi finanziaria ha reso più che mai evidente l'interazione fra politiche macroeconomiche e mercati finanziari su scala mondiale. Per affrontarla, quindi, sarà necessario ovviare alle carenze in termini di normativa e di vigilanza, come pure agli squilibri macroeconomici e dei tassi di cambio che hanno contribuito a scatenare la crisi.

La crisi finanziaria ha sollevato questioni attinenti alla *governance* globale che vanno al di là del settore finanziario propriamente detto. La questione degli squilibri globali, ora al centro dell'attenzione, deve essere correlata anche alla necessità di mantenere l'impegno dell'UE in favore dell'apertura dei mercati per il commercio e i servizi e di una più intensa cooperazione multilaterale, contrastando le tendenze protezionistiche e adoperandosi per un esito positivo del ciclo di Doha dell'OMC. Bisogna inoltre condividere i benefici della crescita sostenibile con i paesi in via di sviluppo, specie se si considera l'attuale volatilità dei prezzi delle materie prime, e affrontare problematiche come i cambiamenti climatici, la prosperità mondiale e la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio.

In seguito a un'iniziativa dell'UE in

cui la Commissione ha svolto pienamente il suo ruolo, il 15 novembre gli Stati Uniti accoglieranno il primo vertice internazionale sulla crisi finanziaria, che dovrà fra l'altro cominciare a migliorare il coordinamento a livello mondiale, riesaminare il ruolo delle istituzioni internazionali nella vigilanza dei mercati finanziari e adeguare le strutture di *governance* globale in previsione del futuro. La Commissione ha sostenuto attivamente le iniziative internazionali volte a creare un quadro coerente per affrontare le questioni inerenti agli investimenti a livello mondiale, anche per quanto riguarda i principi e le prassi generali concordati per i fondi sovrani dell'FMI.

Per ridurre il rischio di altre future crisi finanziarie, sarebbe opportuno adottare una serie di misure volte a riformare l'architettura finanziaria mondiale, che punterebbero sostanzialmente a:

- rafforzare la coerenza internazionale e la qualità degli standard normativi, anche attuando le riforme (come risulta dalle *road map* di ECOFIN e dalle raccomandazioni dell'FSF) ed estendendole a livello mondiale;
- rafforzare il coordinamento internazionale fra gli organi di vigilanza finanziaria;
- rafforzare la vigilanza macroeconomica e la prevenzione delle crisi riunendo gli aspetti macro e microprudenziali, aumentando la stabilità finanziaria e sviluppando sistemi di allarme rapido e

- sviluppare ulteriormente la capacità di gestire la crisi finanziaria e di risolvere i problemi a livello nazionale, regionale e multilaterale.

Per arrivare ad una stabilità finanziaria, infine, è indispensabile una revisione approfondita delle istituzioni competenti, in quanto solo così potremo consolidare stabilmente i risultati dei vari vertici mondiali sulla crisi finanziaria. Anche se la crisi attuale ha messo in luce determinate carenze del sistema normativo europeo, l'Europa è perfettamente in grado di contribuire attivamente alla definizione della nuova architettura mondiale e al suo buon funzionamento sulla base dei seguenti principi fondamentali:

- efficienza: occorre conciliare la rapidità e la qualità delle decisioni, evitando interferenze eccessive;
- trasparenza e responsabilità: le organizzazioni nuove o riformate devono essere sufficientemente responsabili onde aumentare gli incentivi per l'applicazione;
- rappresentanza: i gruppi globali do-

vrebbero includere anche i principali paesi emergenti onde garantire la legittimità del processo decisionale. Occorre ovviare al problema della rappresentazione frammentata dei paesi europei e della zona euro per aumentare l'efficacia e l'influenza generali dell'Unione.

Rischi e opportunità

L'UE deve adottare misure efficaci per far fronte alla crisi. L'azione deve essere oculata e tale da far evolvere la nostra economia nel modo giusto, consentendoci così di uscire dalla crisi pronti a sfruttare appieno la ripresa non appena questa si presenterà. Il modo migliore di farlo è cogliere le opportunità di continuare a ristrutturare le nostre economie, di formare i nostri cittadini e di dotarli degli strumenti necessari per affrontare le nuove sfide occupandoci, al tempo stesso, delle fasce più vulnerabili della nostra società nello spirito dell'articolo 2 del trattato. L'esperienza ci insegna che il nostro successo

presuppone l'abbandono dei nazionalismi economici e che per stimolare la crescita europea occorre abolire le barriere fra Stati membri, sfruttando al tempo stesso le dimensioni e la forza del nostro mercato interno.

Nel corso della sua esistenza l'UE ha dovuto affrontare diversi tipi di crisi, da cui è sempre uscita più forte e più unita. Abbiamo già dimostrato che un'azione concertata fra i nostri 27 Stati membri e le istituzioni europee ci permette di ottenere risultati concreti a vantaggio dei nostri cittadini. La crisi attuale può anche costituire un'opportunità per l'Europa e gli interventi indicati nel presente documento dimostrano che possiamo lavorare insieme per avviare l'Unione sulla via della ripresa.

Un piano europeo di ripresa economica

Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo
COM (2008) 800 del 26 Novembre 2008

QUESTO È IL MOMENTO DI AGIRE

Il momento della verità per i governi e le istituzioni europei sopraggiunge quando si trovano nelle circostanze più difficili. Questo è il momento in cui devono dar prova di immaginazione, di determinazione e di flessibilità. Devono dimostrare di essere in sintonia con le esigenze delle famiglie e delle comunità di tutta l'Unione europea e di essere in grado di trovare la risposta giusta al repentino deterioramento delle prospettive di crescita e occupazione in Europa.

L'Europa sarà giudicata soprattutto in base ai risultati. Da quando è entrata in carica, questa Commissione ha posto l'accento sulla capacità dell'Unione europea di ottenere risultati concreti a favore dei suoi cittadini. Ha attuato interventi mirati in settori che avranno un impatto sugli Europei su tutto il territorio dell'Unione. Ha caldeggiato una strategia di partenariato per collaborare con gli attori principali a tutti i livelli. Ha detto chiaramente che il lavoro potrà considerarsi completato soltanto quando i suoi effetti si faranno sentire a livello concreto.

L'attuale crisi economica offre un'altra opportunità di dimostrare che l'Europa serve al meglio gli interessi dei suoi cittadini quando si basa su azioni concrete. L'Europa può fare la differenza.

Nei momenti difficili, la tentazione è quella di sentirsi impotenti. Ma l'Europa non è impotente. I mezzi d'azione dei governi, gli strumenti dell'Unione europea e l'apporto di un coordinamento intelligente costituiscono insieme una forza considerevole che può arrestare l'ulteriore aggravamento della recessione. Un'Europa pronta a intervenire in modo rapido, audace, ambizioso e mirato è un'Europa in grado di frenare la crisi e di innescare un'inversione di tendenza. Se non remiamo insieme, affonderemo insieme.

Il contributo specifico dell'Unione europea consiste nella sua capacità di aiutare i partner a lavorare insieme. La gestione coordinata dell'azione degli Stati membri e della Comunità costituirà un potente strumento di cambiamento, spianerà la via a un uso ottimale dei punti di forza di ogni parte dell'Europa e ci consentirà di definire la risposta globale a questa crisi globale.

Un mese fa, la Commissione ha preso l'iniziativa di mostrare come un'azione decisa e coordinata possa costituire una risposta alla crisi economica. Sono lieto di constatare che i governi nazionali, all'opera affinché i propri paesi superino questa situazione di crisi, hanno tratto ispirazione dai principi comuni concordati per l'azione europea. Oggi la Commissione rafforza la base per un'azione comune mediante un piano volto a contenere la crisi, a stimolare la domanda e ad alimentare la fiducia, salvando centinaia di migliaia di posti di lavoro e mantenendo in attività piccole e grandi imprese fintanto che non riprenderà la crescita.

Il piano europeo di ripresa economica poggia su due pilastri fondamentali e su un principio di base:

- *il primo pilastro è rappresentato da un forte apporto di potere d'acquisto nell'economia, per rilanciare la domanda e far rinascere la fiducia. La Commissione propone che gli Stati membri e l'UE raggiungano urgentemente un accordo per un incentivo finanziario del valore di 200 miliardi di euro (1,5% del PIL) onde rilanciare la domanda, nel pieno rispetto del patto di stabilità e di crescita.*
- *Il secondo pilastro è fondato sulla necessità di un'azione a breve termine volta a rafforzare la competitività a lungo termine dell'Europa. Il piano espone un programma globale volto a orientare l'azione verso investimenti "intelligenti". Fare inve-*

stimmenti intelligenti significa investire nelle giuste competenze, adatte alle esigenze di domani; investire nell'efficienza energetica per creare occupazione e risparmiare energia; investire nelle tecnologie pulite per rilanciare settori come l'edilizia e l'industria automobilistica sui mercati del futuro a basse emissioni di carbonio; investire nell'infrastruttura e nell'interconnessione per promuovere l'efficienza e l'innovazione.

- *Nel contempo, le dieci azioni per la ripresa contemplate dal piano aiuteranno gli Stati membri a porre in essere i giusti strumenti socioeconomici per rispondere alla difficile situazione del momento: aprire nuove opportunità di finanziamento alle PMI, ridurre gli oneri amministrativi e dare avvio ad investimenti per modernizzare l'infrastruttura. Le misure permetteranno all'Europa di essere competitiva e pronta per un'economia a basse emissioni di carbonio.*
- *I principi fondamentali alla base di questo piano sono la solidarietà e la giustizia sociale. Nei momenti difficili, la nostra azione deve essere rivolta ad aiutare coloro che più ne hanno bisogno: impegnarsi a proteggere l'occupazione mediante un'azione sugli oneri sociali; agire sulle prospettive occupazionali a lungo termine di coloro che perdono il lavoro attraverso il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione ed un Fondo sociale europeo accelerato; ridurre i costi energetici per le categorie vulnerabili mediante azioni mirate all'efficienza energetica; rispondere alle esigenze di coloro che non dispongono ancora di Internet quale strumento di collegamento.*

Sono convinto che in questo momento di crisi si aprano a noi opportunità di accelerare il cambiamento e di realizzare riforme strutturali che ci prepareranno all'economia globalizzata del futuro. L'Europa ha davanti a sé una grande opportunità.

Abbiamo elaborato un piano di ripresa globale e ambizioso. Prima lo realizzeremo, prima forniremo agli Europei l'aiuto di cui hanno bisogno.

*José Manuel Durão Barroso
Bruxelles, 26 novembre 2008*

* * *

1. INTRODUZIONE

La crisi finanziaria globale ha colpito duramente l'UE. La stretta creditizia, la diminuzione dei prezzi delle abitazioni e il crollo delle borse hanno effetti sempre più negativi sulla fiducia dei consumatori, sul consumo e sugli investimenti. La pressione sulle famiglie è reale. I portafogli di ordini delle ditte sono assai sguarniti. I settori che dipendono dal credito al consumo, come l'edilizia privata e l'industria automobilistica, hanno visto i rispettivi

mercati subire un forte deterioramento in molti Stati membri.

Le ultime proiezioni economiche tracciavano un quadro desolante: in assenza di misure correttive, si prevedevano una crescita vicina allo zero e rischi di contrazione dell'economia UE nel 2009, con un aumento della disoccupazione pari a circa 2,7 milioni di persone nei prossimi due anni. Le condizioni economiche si sono ulteriormente deteriorate nelle settimane che hanno seguito queste proiezioni:

- le condizioni del mercato finanziario

sono tuttora precarie e potrebbero rimanere difficili più a lungo del previsto;

- la fiducia delle famiglie e delle imprese è scesa a livelli nettamente inferiori alle previsioni;
- la recessione si è estesa alle economie emergenti, con effetti negativi per le esportazioni europee.

La recessione ha già colpito la zona euro e diversi Stati membri. Il rischio è che la situazione peggiori ulteriormente, con un calo degli investimenti e degli acquisti dei consumatori tale da

innescare un circolo vizioso di diminuzione della domanda, ridimensionamento dei piani aziendali, rallentamento dell'innovazione e perdite di posti di lavoro. L'UE potrebbe quindi piombare in una recessione profonda e duratura, registrando l'anno prossimo un'ulteriore contrazione dell'economia e un aumento della disoccupazione che potrebbe interessare diversi milioni di persone.

S'impone un'azione rapida e decisiva per bloccare questa spirale discendente. L'Europa deve usare tutti gli strumenti di cui dispone. Ciò significa che gli Stati membri e l'Unione devono collaborare, coordinarsi in ambito europeo e contribuire a una più vasta risposta globale. Nell'affrontare la crisi finanziaria, l'Unione ha garantito il coordinamento tra i suoi interventi e le misure nazionali. Ciò le ha permesso di assicurare la stabilità per scongiurare il pericolo più immediato. Ora gli Stati membri devono avvalersi nuovamente dei punti di forza dell'Unione (coordinamento efficace, quadri credibili offerti dal patto di stabilità e di crescita e strategia di Lisbona) nonché dei vantaggi di scala offerti dall'euro e dal più grande mercato unico del mondo. L'interazione degli interventi nazionali ed europei può aiutare tutti gli Stati membri a resistere alle più violente tempeste economiche mondiali e ad uscire più forti dalla crisi.

L'euro si è rivelato in particolare un elemento prezioso per le economie dell'UE e un fattore essenziale di stabi-

lità. Giovandosi del ruolo determinante svolto dall'indipendente Banca centrale europea, l'euro costituisce un baluardo contro le fluttuazioni destabilizzanti dei tassi di cambio, che avrebbero ostacolato notevolmente le risposte nazionali alla crisi.

Un piano europeo di ripresa economica

Questo **piano europeo di ripresa economica** è la risposta della Commissione alla congiuntura economica attuale. La gravità della crisi impone all'UE di adottare una strategia coordinata, sufficientemente vasta e ambiziosa da far rinascere la fiducia a livello dei consumatori e delle imprese, combinando a tal fine tutti gli strumenti politici disponibili a livello europeo e nazionale. La maggior parte degli strumenti della politica economica, in particolare quelli che possono incentivare a breve termine la domanda dei consumatori, è in mano agli Stati membri. Il fatto che gli Stati membri partano da situazioni molto diverse per quanto riguarda il margine di manovra finanziario rende più che mai indispensabile un coordinamento efficace.

Tutti gli Stati membri dovranno prendere misure per gestire la crisi. Interventi nazionali adeguatamente coordinati possono perseguire parallelamente scopi diversi, possono attenuare l'impatto della recessione a breve termine ma possono anche promuovere le riforme strutturali necessarie per

aiutare l'UE a uscire più forte dalla crisi senza compromettere la sostenibilità finanziaria a lungo termine. Per questo motivo, il piano di ripresa insiste in modo particolare sull'innovazione e sull'ecologizzazione degli investimenti dell'Unione. La dimensione UE può fungere da catalizzatore per questa "azione oculata", combinando le politiche e i fondi dell'Unione per aiutare gli Stati membri a mantenere o promuovere investimenti tali da creare posti di lavoro, rilanciare la domanda e migliorare la capacità dell'Europa di trarre vantaggio dalla globalizzazione.

Gli obiettivi strategici del piano di ripresa sono:

- stimolare rapidamente la domanda e far rinascere la fiducia tra i consumatori;
- ridurre il costo umano della crisi economica e attenuarne le ripercussioni sulle categorie più vulnerabili. La crisi ha già colpito o colpirà un gran numero di lavoratori e le loro famiglie. Si possono prendere provvedimenti per contribuire ad arginare la perdita di posti di lavoro e aiutare successivamente le persone a rientrare nel mercato del lavoro anziché affrontare un lungo periodo di disoccupazione;
- aiutare l'Europa a prepararsi a sfruttare la ripresa della crescita non appena questa si presenterà, affinché l'economia europea sia in sintonia con le esigenze di competitività e con le necessità del futuro, in conformità della strategia di Lisbona per la cre-

scita e l'occupazione. Ciò significa portare avanti le necessarie riforme strutturali, sostenere l'innovazione e costruire un'economia della conoscenza;

- accelerare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. In tal modo, l'Europa sarà perfettamente in grado di attuare la sua strategia volta a limitare i cambiamenti climatici e a promuovere la sicurezza energetica, una strategia che promuoverà le nuove tecnologie, creerà nuovi posti di lavoro "verdi" e aprirà nuove opportunità su mercati mondiali in rapida espansione, manterrà entro livelli contenuti la bolletta energetica dei cittadini e delle imprese e renderà l'Europa meno dipendente dall'energia straniera. Per conseguire questi obiettivi, il piano europeo di ripresa economica si prefigge di:
 - sfruttare le sinergie ed evitare ricadute negative attraverso un'azione coordinata;
 - avvalersi di tutti gli strumenti politici disponibili, delle politiche di bilancio, delle riforme strutturali e dei mercati finanziari e dell'azione esterna;
 - garantire una coerenza totale fra le azioni immediate e gli obiettivi dell'UE a medio-lungo termine;
 - tenere pienamente conto della natura globale dei problemi e modulare il contributo dell'UE in funzione delle risposte internazionali.
 Questo piano europeo di ripre-

sa economica propone una risposta macroeconomica anticiclica alla crisi sotto forma di un'ambiziosa serie di azioni a sostegno dell'economia reale, nell'intento di scongiurare una grave recessione. Il piano, che è strettamente collegato al patto di stabilità e di crescita e alla strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, prevede:

- un incentivo finanziario immediato pari a 200 miliardi di euro (1,5% del PIL dell'UE), costituito da un'espansione del bilancio degli Stati membri pari a 170 miliardi di euro (circa 1,2% del PIL dell'UE) e da un finanziamento UE a favore di azioni immediate dell'ordine di 30 miliardi di euro (circa 0,3 % del PIL dell'UE);
- diverse azioni prioritarie basate sulla strategia di Lisbona per adeguare le nostre economie alle sfide a lungo termine pur continuando ad attuare le riforme strutturali volte ad aumentare la crescita potenziale.

2. SOSTENERE L'ECONOMIA REALE E FAR RINASCERE LA FIDUCIA

Visto il notevole grado di integrazione delle economie di tutti gli Stati membri, che condividono un mercato unico e molte politiche comuni, qualsiasi risposta alla crisi deve combinare gli aspetti monetari e creditizi, la politica di bilancio e le misure previste dalla strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione.

2.1. Condizioni monetarie e creditizie

2.1.1. Il ruolo della Banca centrale europea e delle altre banche centrali

La politica monetaria è chiamata a svolgere un ruolo fondamentale nella congiuntura attuale. Come altre banche centrali dell'UE, la Banca centrale europea (BCE) ha già ridotto i tassi d'interesse per la zona euro in seguito alla diminuzione delle aspettative inflazionistiche a medio termine, indicando inoltre che vi è spazio per ulteriori riduzioni. La BCE ha già dimostrato la propria importanza per la stabilizzazione dei mercati erogando prestiti alle banche e contribuendo alla liquidità.

2.1.2. Il ruolo delle banche

L'instabilità dei mercati finanziari è la causa di fondo dei problemi dell'economia reale. Un settore finanziario affidabile ed efficiente è indispensabile per un'economia sana e in espansione. Per arrestare la recessione e promuovere una ripresa celere e sostenibile, quindi, occorre anzitutto stabilizzare il sistema bancario. L'UE deve mantenere questo impegno comune per ripristinare la stabilità e far rinascere la fiducia in un settore finanziario ancora fragile, creando inoltre i presupposti per una ripresa economica sostenuta. La crisi ha messo in luce rischi legati all'attuale governance dei mercati finanziari che sono, o avrebbero potuto, diventare reali e sistemici in un momento di

grave turbolenza. Nei prossimi mesi si manterrà il ritmo delle riforme per ripristinare la stabilità e tutelare gli interessi dei cittadini e delle imprese europee.

Ora però è fondamentale che le banche riassumano il loro ruolo normale, che consiste nel fornire liquidità e nel sostenere gli investimenti nell'economia reale. Gli Stati membri devono utilizzare il consistente sostegno finanziario fornito al settore bancario per favorire il ritorno alle normali attività di prestito e garantire che i mutuatari beneficino delle diminuzioni dei tassi d'interesse centrali. La Commissione continuerà a monitorare l'impatto sull'economia e sulla concorrenza delle misure adottate per sostenere il settore bancario.

2.1.3. Il ruolo della Banca europea per gli investimenti e della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo

La crisi attuale richiede interventi più vigorosi del gruppo della Banca europea per gli investimenti (BEI). La BEI aumenterà i suoi interventi annuali nell'UE di circa 15 miliardi di euro per il prossimo biennio. Questo incremento dell'attività, che consisterà in prestiti, equity, garanzie e finanziamenti con ripartizione dei rischi, produrrà al tempo stesso un effetto leva positivo sotto forma di investimenti supplementari provenienti da fonti private. Nel complesso, il pacchetto proposto dalla BEI contribuirà a mobilitare risorse private

aggiuntive a sostegno degli investimenti supplementari nei prossimi due anni. Per consentire alla BEI di aumentare le sue attività di finanziamento, gli Stati membri dovrebbero decidere entro la fine dell'anno di includere nella base patrimoniale della BEI riserve dell'ordine di 60 miliardi di euro, in modo da dare ai mercati un segnale politico estremamente chiaro e da aumentare in misura considerevole la capacità di prestito della Banca. Si prevede inoltre che la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) aggiunga 500 milioni di euro all'anno al livello attuale dei suoi finanziamenti nei nuovi Stati membri.

2.2. Politica di bilancio

La rinascita della fiducia dipenderà dalla capacità dell'Europa di rilanciare la domanda avvalendosi della politica di bilancio nell'ambito della flessibilità offerta dal patto di stabilità e di crescita riveduto. Nelle circostanze attuali, la politica di bilancio deve svolgere un ruolo ancora più determinante per stabilizzare le economie e sostenere la domanda.

Un pacchetto di misure di rilancio incisive è indispensabile all'Europa per contrastare la prevista tendenza discendente della domanda e le sue ripercussioni negative su investimenti e occupazione. La Commissione propone pertanto che gli Stati membri stabiliscano di comune accordo un incentivo finanziario coordinato che sia tempe-

stivo, mirato e temporaneo, da attuare immediatamente.

Nel contesto dei bilanci nazionali per il 2009, questo incentivo finanziario coordinato dovrebbe ammontare a 170 miliardi di euro, pari all'1,2% del PIL dell'Unione, onde produrre un forte impatto rapido e positivo sull'economia e sull'occupazione europee, che andrebbe ad aggiungersi al ruolo degli stabilizzatori automatici. Le spese e/o gli sgravi fiscali inclusi nell'incentivo finanziario dovrebbero essere coerenti con la flessibilità offerta dal patto di stabilità e di crescita e rafforzare le riforme strutturali della strategia di Lisbona. Questo incentivo finanziario deve essere temporaneo. Gli Stati membri devono impegnarsi a contrastare il deterioramento di bilancio e a ritornare agli obiettivi fissati per il medio termine.

Per avere un impatto ottimale, l'incentivo finanziario deve tener conto delle situazioni di partenza di ciascuno Stato membro. È evidente che non tutti gli Stati membri si trovano nella stessa posizione. Quelli che hanno approfittato della congiuntura favorevole per rendere più sostenibili le finanze pubbliche e migliorare la competitività dispongono attualmente di un margine di manovra più ampio, mentre negli Stati membri che devono far fronte a gravi squilibri esterni ed interni, specialmente in quelli che non appartengono alla zona euro, la politica di bilancio deve puntare essenzialmente a correggere questi squilibri.

Questo incentivo finanziario deve essere opportunamente strutturato e imperniato sui seguenti principi:

1. Deve essere tempestivo, temporaneo, mirato e coordinato

I pacchetti nazionali di incentivi finanziari devono essere:

- *tempestivi*, per poter sostenere rapidamente l'attività economica durante la fase di rallentamento della domanda ed evitare che a causa di un ritardo nell'attuazione l'incentivo finanziario intervenga quando ormai la ripresa è in atto;
- *temporanei*, per scongiurare un deterioramento permanente delle posizioni di bilancio che minerebbe la sostenibilità e richiederebbe, a termine, un finanziamento tramite futuri aumenti fiscali sostenuti;
- *mirati* specificamente all'origine della sfida economica (aumento della disoccupazione, imprese e famiglie vittime di restrizioni creditizie, ecc., conseguenze delle riforme strutturali), in modo da massimizzare l'impatto sulla stabilizzazione delle limitate risorse di bilancio;
- *coordinati*, così da moltiplicare l'impatto positivo e garantire la sostenibilità di bilancio a lungo termine.

2. Deve combinare strumenti di reddito e di spesa

Di norma, si ritiene che la spesa pubblica discrezionale abbia a breve termine un impatto positivo maggiore sulla domanda rispetto ai tagli fiscali, poiché determinati consumatori prefe-

riscono risparmiare anziché spendere, a meno che i tagli fiscali non siano limitati nel tempo. Considerate le diverse situazioni degli Stati membri, si potrebbero ipotizzare le seguenti misure¹:

- la *spesa pubblica* ha un impatto sulla domanda a breve termine. Misure attuabili rapidamente e destinate alle famiglie maggiormente colpite dalla recessione (ad esempio, aumento temporaneo dei trasferimenti a favore dei disoccupati o delle famiglie a basso reddito oppure prolungamento temporaneo del sussidio di disoccupazione) avranno probabilmente un'incidenza quasi diretta sul consumo. Lo stesso obiettivo può essere raggiunto anticipando gli investimenti pubblici in progetti che possano risultare vantaggiosi per le PMI e favorire il conseguimento di obiettivi strategici pubblici a lungo termine, come il potenziamento delle infrastrutture o la gestione dei cambiamenti climatici;
- le *garanzie e i prestiti agevolati per compensare il livello insolitamente elevato del premio di rischio* possono risultare particolarmente efficaci in un contesto di restrizioni creditizie generalizzate, contribuendo ad ovviare alla mancanza di capitale di esercizio a lungo termine che ora come ora costituisce un problema per

¹ Le raccomandazioni generali e le azioni specifiche connesse ai settori prioritari che figurano nel presente documento sono soggette al rispetto delle regole sul mercato interno e sulla concorrenza, specialmente per quanto riguarda gli aiuti di Stato

molte imprese;

- *incentivi fiscali opportunamente strutturati*, ad esempio quelli per l'efficienza energetica, per accelerare l'adeguamento delle nostre economie alle sfide a lungo termine come i cambiamenti climatici;
- *riduzione delle imposte e dei contributi sociali*: una riduzione dei contributi sociali versati dai datori di lavoro può contribuire al mantenimento e alla creazione dei posti di lavoro, mentre una riduzione della tassazione sul lavoro può sostenere il potere d'acquisto, in particolare per le persone con le retribuzioni più basse;
- *riduzioni temporanee* dell'aliquota IVA standard possono essere introdotte rapidamente e costituire un incentivo finanziario a favore del consumo.

3. Deve essere attuato nell'ambito del patto di stabilità e di crescita

La politica di bilancio deve essere attuata nell'ambito del patto di stabilità e di crescita, per inserirsi in un quadro comune e credibile. La revisione del patto avvenuta nel 2005 consente di tenere maggiormente conto delle condizioni cicliche, rafforzando al tempo stesso la disciplina di bilancio a medio e lungo termine. Il quadro che ne deriva è più "esigente" quando la congiuntura è favorevole, ma consente una maggiore flessibilità nei periodi difficili. La concomitanza eccezionale di una crisi finanziaria e di una recessione giustifica un'espansione di bilancio coordinata

nell'UE, che potrebbe causare in alcuni Stati membri un superamento del valore di riferimento del disavanzo (3% del PIL). Nel caso degli Stati membri considerati in una situazione di disavanzo eccessivo, le misure correttive dovranno essere adottate entro tempi coerenti con la ripresa dell'economia. Questo è del tutto conforme alle procedure del patto di stabilità e di crescita, le quali garantiscono che il disavanzo eccessivo sia corretto tempestivamente, assicurando la sostenibilità a lungo termine delle posizioni di bilancio.

Il patto di stabilità e di crescita sarà pertanto applicato oculatamente, per garantire strategie di bilancio credibili a medio termine. Gli Stati membri che adottano misure anticicliche devono presentare un programma aggiornato di stabilità o di convergenza entro la fine di dicembre 2008, specificando le misure che saranno adottate per ovviare al deterioramento di bilancio e garantire la sostenibilità a lungo termine. La Commissione valuterà poi le misure volte a sostenere il bilancio e i programmi di stabilità e convergenza in base a proiezioni aggiornate e fornirà orientamenti sulla strategia appropriata in funzione dei seguenti obiettivi:

- garantire la reversibilità delle misure che comportano a breve termine un aggravamento dei disavanzi;
- migliorare la definizione delle politiche di bilancio a medio termine rafforzando le norme e i quadri di bilancio nazionali;
- garantire la sostenibilità a lungo

termine delle finanze pubbliche, in particolare attraverso riforme volte a ridurre la spesa correlata all'invecchiamento.

4. Deve essere affiancato da riforme strutturali che sostengano la domanda e migliorino la capacità di resistenza

Fermo restando che l'impatto più immediato sulla crescita e sull'occupazione a breve termine deve derivare da un incentivo monetario e di bilancio, un piano globale di ripresa deve comprendere anche un ambizioso programma di riforme strutturali che sia elaborato in funzione delle esigenze dei singoli Stati membri e fornisca loro gli strumenti necessari per uscire più forti dalla crisi. Questo è dovuto in parte al fatto che determinate riforme strutturali possono contribuire anche a stimolare la domanda aggregata a breve termine. Per di più, le riforme strutturali sono necessarie sia per affrontare alcune cause di fondo della crisi attuale che per migliorare la capacità di adeguamento indispensabile ad una rapida ripresa dell'economia.

Un'economia flessibile e resiliente può contribuire ad attenuare gli effetti negativi di una crisi economica. La strategia di Lisbona ha già consolidato i fondamentali economici europei. Se opportunamente progettate, le riforme strutturali della strategia di Lisbona potrebbero costituire un'adeguata risposta politica a breve termine alla crisi, poiché rafforzano la resilienza e la flessibilità economiche. Gli Stati

membri dovrebbero prendere in considerazione le misure seguenti:

- *sostenere il potere d'acquisto* dei consumatori migliorando il funzionamento del mercato: politiche atte a migliorare il funzionamento dei mercati principali possono contribuire a sostenere la domanda mediante un abbassamento dei prezzi, in modo da sostenere il potere d'acquisto delle famiglie;
- *affrontare i problemi immediati in termini di competitività*: negli Stati membri con problemi di inflazione e di competitività occorre prendere con urgenza provvedimenti volti a rafforzare il collegamento fra il meccanismo di fissazione delle retribuzioni e l'andamento della produttività;
- *sostenere l'occupazione e agevolare le transizioni nel mercato del lavoro*: ora come ora, la principale priorità del mercato del lavoro è evitare inutili riduzioni del personale nelle industrie temporaneamente colpite da perturbazioni della domanda a breve termine. Un'organizzazione più flessibile degli orari di lavoro o un potenziamento dei servizi occupazionali potrebbero risultare utili a tal fine;
- *ridurre gli oneri normativi e amministrativi a carico delle imprese*: queste riforme possono contribuire ad aumentare la produttività e a migliorare la competitività. Fra le misure attuabili rapidamente figurano i tentativi di abbreviare i tempi connessi all'avvio di un'impresa.

2.3. Azioni nei quattro settori prioritari della strategia di Lisbona

Per ottimizzare i benefici e conseguire gli obiettivi del piano di ripresa che consistono nel tutelare le persone e nell'impedire che la crisi distolga l'attenzione dagli interessi più a lungo termine dell'UE e dalla necessità di investire nel suo futuro, occorre uno stretto collegamento fra l'incentivo finanziario e le azioni nei quattro settori prioritari della strategia di Lisbona (persone, imprese, infrastrutture e energia, ricerca e innovazione), come indicato in questa sezione. Il 16 dicembre 2008, la Commissione presenterà a tal fine, nell'ambito del suo pacchetto annuale di Lisbona, relazioni individuali sui singoli Stati membri che comprenderanno proposte di raccomandazioni.

Una combinazione intelligente delle politiche e dei fondi UE può fungere da

catalizzatore per gli investimenti prioritari onde guidare l'UE verso una futura prosperità sostenibile. È altresì importante fornire condizioni quadro stabili e prevedibili per far rinascere la fiducia, agevolare gli investimenti ed elaborare le soluzioni più convenienti ai problemi comuni. Alcune delle azioni proposte in questa sezione mirano ad anticipare i finanziamenti UE per contribuire direttamente all'incentivo finanziario e aiutare gli Stati membri ad attuare le rispettive politiche. Altre intendono invece migliorare il quadro per i futuri investimenti, ridurre gli oneri amministrativi e accelerare l'innovazione. Nel complesso, le azioni rientrano in un pacchetto integrato: le loro implicazioni di bilancio devono tener conto dei principi esposti nella sezione precedente.

2.3.1. Proteggere l'occupazione e promuovere l'imprenditorialità

La priorità principale dev'essere

quella di tutelare i cittadini europei contro le conseguenze più gravi della crisi finanziaria, poiché, che siano lavoratori, famiglie o imprenditori, essi sono i primi a risentirne. Per rispondere alle conseguenze sociali e sull'occupazione della crisi finanziaria, gli Stati membri devono coinvolgere attivamente le parti sociali.

a. Persone

È essenziale attuare un coinvolgimento attivo e politiche integrate di flessicurezza, incentrati su misure di attivazione, riqualificazione e aggiornamento delle competenze, al fine di migliorare l'occupabilità, assicurare un reinserimento rapido nel mondo del lavoro dei lavoratori giudicati in esubero ed evitare la disoccupazione di lunga durata. In questo contesto, sarà importante anche un'adeguata protezione sociale che incentivi a lavorare e consenta di conservare potere d'acquisto.

1. Varare un'importante iniziativa europea di sostegno all'occupazione

a) La Commissione propone di semplificare i criteri degli aiuti provenienti dal Fondo sociale europeo (FSE) e di incrementare i pagamenti degli anticipi a partire dall'inizio del 2009, in modo che gli Stati membri abbiano presto accesso ad un importo che può andare fino a 1,8 miliardi di euro al fine di:

- nell'ambito delle politiche di flessicurezza, **intensificare rapidamente i programmi di attivazione**, in particolare per le persone scarsamente qualificate, prevedendo consulenza personalizzata, formazione o riqualificazione intensiva dei lavoratori, apprendistato, posti di lavoro sovvenzionati, nonché sovvenzioni per i lavoratori autonomi e per l'avvio di attività d'impresa;
- reimpostare i programmi per **concentrare il sostegno sulle categorie più vulnerabili** e, ove necessario, optare per un finanziamento comunitario integrale dei progetti durante questo periodo;
- migliorare il monitoraggio dello sviluppo delle **competenze** e la sua **rispondenza al fabbisogno**, adeguandolo alle

offerte di lavoro esistenti e future; ciò avverrà in stretta cooperazione con le parti sociali, i servizi pubblici per l'impiego e le università.

In collaborazione con gli Stati membri, la Commissione propone di ri-programmare la spesa FSE per garantire la realizzazione delle priorità immediate.

b) La Commissione proporrà inoltre di riesaminare le norme del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione in modo che esso possa intervenire più rapidamente in settori critici per cofinanziare la formazione e il collocamento di coloro che sono stati giudicati in esubero o per mantenere nel mondo del lavoro i lavoratori qualificati di cui ci sarà bisogno una volta iniziata la ripresa economica. La Commissione riesaminerà gli strumenti di bilancio a disposizione del Fondo alla luce dell'attuazione delle norme rivedute.

2. Creare domanda di manodopera

- Gli Stati membri dovrebbero cercare di ridurre gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro per i redditi più bassi per promuovere l'occupabilità dei lavoratori meno qualificati e prendere inoltre in considerazione l'introduzione di soluzioni innovative (quali ad esempio buoni per l'acquisto di servizi domestici e di servizi di assistenza ai bambini, sussidi all'assunzione temporanea dei gruppi vulnerabili), già sperimentate con successo in alcune parti dell'Unione;
- entro il Consiglio europeo della primavera 2009, il Consiglio dovrebbe adottare la direttiva proposta per rendere permanenti le aliquote IVA agevolate per servizi ad alta intensità di lavoro.

b. Imprese

Accedere ai finanziamenti in misura sufficiente e a costi contenuti è una condizione necessaria per l'investimento, la crescita e la creazione di posti di lavoro nel settore privato. Gli Stati membri devono far uso dei poteri di cui dispongono per fornire un importante sostegno finanziario al settore bancario in modo che le banche riprendano le loro normali attività di prestito. Per sostenere le piccole imprese e l'imprenditorialità, l'Unione europea e gli Stati membri devono adoperarsi urgentemente per ridurre in modo sostanziale

gli oneri amministrativi a carico delle PMI e delle micro-imprese, in particolare mediante una rapida attuazione delle pertinenti proposte della Commissione. A tale scopo, occorre anche attuare prima possibile la legge europea sulle piccole imprese.

La normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato offre agli Stati membri una vasta gamma di possibilità per fornire un sostegno finanziario alle imprese, alle regioni, ai lavoratori o ai disoccupati e per stimolare la domanda. Allo stesso tempo queste norme stabiliscono condizioni di parità e

assicurano che gli aiuti di Stato vengano utilizzati per sostenere gli obiettivi dell'Unione quali la ricerca e sviluppo, l'innovazione, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, i trasporti e l'efficienza energetica e non falsino indebitamente la concorrenza favorendo determinati settori o imprese. Nelle attuali circostanze eccezionali, l'accesso ai finanziamenti è una delle maggiori preoccupazioni per le imprese e la Commissione elaborerà orientamenti provvisori per consentire il sostegno statale per i prestiti (si veda in appresso).

3. Favorire l'accesso ai finanziamenti per le imprese

- La **BEI ha approntato un pacchetto di 30 miliardi di euro per prestiti alle PMI, con un incremento** di 10 miliardi di euro rispetto ai suoi normali prestiti in questo settore;
- la BEI rafforzerà inoltre di un miliardo di euro all'anno i suoi prestiti a favore delle medie imprese, un settore fondamentale dell'economia dell'UE. In più, assegnerà un ulteriore miliardo di euro al FEI per uno strumento di finanziamento mezzanino;
- la Commissione introdurrà un **pacchetto di semplificazione**, segnatamente per **accelerare il suo processo decisionale in materia di aiuti di Stato**. Ogni aiuto di Stato deve inserirsi in uno dei regimi orizzontali previsti per promuovere gli obiettivi di Lisbona, quali la ricerca, l'innovazione, la formazione, la tutela ambientale e, in particolare, le tecnologie e i trasporti puliti e l'efficienza energetica. La Commissione **autorizzerà in via temporanea gli Stati membri a facilitare l'accesso ai finanziamenti alle imprese** mediante garanzie e prestiti sostenuti da misure d'aiuto per investimenti in prodotti che vadano al di là delle norme ambientali dell'UE².

4. Ridurre gli oneri amministrativi e promuovere l'imprenditorialità

Sulla base della legge per le piccole imprese, e al fine di **ridurre significativamente gli oneri amministrativi a carico delle imprese** e di migliorare il loro flusso di cassa, nonché di incoraggiare più persone a diventare imprenditori, l'Unione europea e gli Stati membri devono:

- assicurare che, ovunque nell'UE, **l'avvio di un'attività d'impresa** richieda un massimo di tre giorni e nessun costo e che le formalità per l'assunzione del primo dipendente possano essere espletate tramite un punto di accesso unico;
- eliminare l'obbligo per le **microimprese** di redigere i conti annuali (il risparmio stimato per tali imprese è di 7 miliardi di euro all'anno) e limitare ad 1 euro il requisito patrimoniale per le imprese private europee;
- accelerare l'adozione della proposta di Statuto della **società privata europea** così che dall'inizio del 2009 semplifichi le attività commerciali transfrontaliere delle PMI e permetta loro di avere un unico complesso di norme applicabili alle imprese in tutta l'UE;
- assicurare che le autorità pubbliche **paghino le fatture** per le forniture e i servizi entro un mese, compreso alle PMI, per alleviare i problemi di liquidità e accettino le fatture elettroniche come equivalenti delle cartacee (ciò potrebbe tradursi in una riduzione di costi fino a 18 miliardi di euro); tutti gli arretrati dovuti da enti pubblici dovranno essere ugualmente liquidati;
- ridurre di una percentuale che potrà raggiungere il 75% i costi delle **domande di brevetto** e di rinnovo di brevetto e ridurre del 50% i costi per un marchio UE.

² Ciò verrà attuato innalzando l'attuale soglia di sicurezza per il capitale di rischio da 1,5 a 2,5 milioni e consentendo, a determinate condizioni ed entro determinati massimali, a) di concedere aiuti di Stato per garanzie su prestiti a favore di talune società che hanno difficoltà ad ottenere prestiti e (b) di concedere aiuti fino al 50% (per le PMI) e al 25% (per grandi imprese) del tasso di riferimento per prestiti per investimenti nella fabbricazione di prodotti che si conformano anticipatamente alle nuove norme comunitarie, non ancora in vigore, che innalzano il livello di tutela ambientale, o di prodotti che vanno al di là di tali norme.

2.3.2 Continuare a investire nel futuro

Stiamo assistendo all'inizio di una radicale trasformazione strutturale in un'economia a bassa emissione di carbonio. Ciò rappresenta per l'UE un'opportunità che comporterà nuove attività commerciali, nuove industrie e milioni di nuovi posti di lavoro ben remunerati. Devono essere coinvolti tutti i settori: ad esempio, la recente decisione sullo "stato di salute" della PAC ha impegnato 3 miliardi di euro per investimenti rispettosi del clima a favore dello sviluppo rurale. È in contesti simili che le azioni a breve termine possono produrre benefici immediati e duraturi per l'Unione. Al fine di accelerare gli investimenti, la Commissione preciserà il quadro

giuridico per partenariati fra i settori pubblico e privato volti a realizzare importanti investimenti per l'infrastruttura e la ricerca al fine di agevolare questa modalità mista di finanziamento.

c. Infrastrutture ed energia

Per massimizzare i benefici e minimizzare i costi, è fondamentale cogliere le opportunità per aumentare l'efficienza energetica, per esempio, degli edifici, dell'illuminazione, dei sistemi di riscaldamento e condizionamento e di altre tecnologie come i veicoli e i macchinari. Le famiglie e le imprese possono beneficiare di notevoli effetti positivi sul breve termine.

Nel contempo, l'Europa ha bisogno di accelerare gli investimenti nelle

infrastrutture, in particolare in modalità di trasporto rispettose dell'ambiente, che sono parte delle reti transeuropee (TEN), delle reti TIC ad alta velocità, delle interconnessioni energetiche e delle infrastrutture di ricerca paneuropee. Accelerare gli investimenti nelle infrastrutture non solo attutirà la crisi del settore edile, che sta subendo un drastico rallentamento nella maggior parte degli Stati membri, ma incrementerà inoltre il potenziale di crescita sostenibile su un periodo di più lunga durata. Soprattutto nel settore dell'energia, diversi rimarchevoli progetti transeuropei contribuirebbero ad aumentare la sicurezza energetica dell'UE e ad integrare un maggior numero di Stati membri nella rete elettrica europea.

5. Aumentare gli investimenti per modernizzare l'infrastruttura europea

- Per almeno i prossimi due anni, è difficile che il **bilancio dell'UE** spenda l'intero importo previsto nel quadro finanziario. Per questo motivo, per il 2009 e il 2010, la Commissione propone di mobilitare ulteriori **5 miliardi di euro a favore delle interconnessioni energetiche transeuropee e dei progetti di infrastruttura a banda larga**. Affinché ciò sia possibile, il Consiglio e il Parlamento dovranno concordare di rivedere il quadro finanziario, pur rimanendo nell'ambito dei limiti dell'attuale bilancio.
- Avvalendosi di una dotazione finanziaria di oltre 347 miliardi di euro per il periodo 2007•2013, la politica di coesione fornisce un sostegno considerevole agli investimenti pubblici effettuati dagli Stati membri e dalle regioni. Tuttavia, c'è il rischio che la pressione sui bilanci nazionali rallenti il ritmo di investimento previsto. Per dare una spinta immediata all'economia, si dovrebbe **accelerare l'attuazione dei fondi strutturali**. A tal fine:
 - la Commissione proporrà di incrementare il suo prefinanziamento di programmi, così che all'inizio del 2009 sia reso disponibile un importo fino a 4,5 miliardi di euro;
 - con l'aumento della quota finanziata dalla Comunità, gli Stati membri dovrebbero utilizzare la flessibilità disponibile per anticipare il finanziamento dei progetti;

- la Commissione proporrà una serie di altri provvedimenti tesi a far progredire l'attuazione di importanti progetti di investimento, ad agevolare l'utilizzo dei fondi di ingegneria finanziaria, a semplificare il trattamento degli anticipi versati ai beneficiari e ad estendere a tutti i fondi la possibilità di ammettere spese su base forfettaria.

La Commissione sottolinea la necessità di una rapida adozione di queste proposte.

- Entro la fine di marzo 2009, la Commissione pubblicherà un invito a presentare proposte, dell'importo totale di 500 milioni di euro, per progetti di **trasporto transeuropeo (TEN-T)** che dovranno essere avviati entro la fine del 2009. Questo anticiperà l'utilizzo dei fondi esistenti che sarebbero stati riassegnati con la revisione intermedia del programma pluriennale TEN-T nel 2010.
- Parallelamente, la **BEI aumenterà considerevolmente il suo finanziamento** per la lotta al cambiamento climatico, la sicurezza energetica e gli investimenti in infrastrutture di un importo che può arrivare fino a 6 miliardi di euro all'anno, accelerando nel contempo l'attuazione di due strumenti di finanziamento innovativi che sono stati sviluppati congiuntamente con la Commissione: il meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi, per sostenere la ricerca e sviluppo, e lo strumento di garanzia dei prestiti per i progetti TEN-T, per incoraggiare una maggiore partecipazione del settore privato.
- **L'impegno della BERS a favore dell'efficienza energetica, dell'attenuazione dei cambiamenti climatici e del finanziamento per i comuni e gli altri servizi per le infrastrutture verrà più che raddoppiato.** Ciò potrebbe comportare una mobilitazione dei finanziamenti del settore privato per investimenti pari ad un massimo di 5 miliardi di euro.

6. Migliorare l'efficienza energetica degli edifici

Con un'azione comune, gli Stati membri e le Istituzioni europee dovrebbero adottare provvedimenti urgenti per migliorare l'efficienza energetica delle abitazioni e degli edifici pubblici e per incoraggiare l'adozione rapida di prodotti "verdi":

- gli Stati membri dovrebbero fissare obiettivi ambiziosi per assicurare che gli edifici pubblici e gli alloggi privati e sociali soddisfino le più rigorose norme europee sull'**efficienza energetica**, imponendo loro una certificazione energetica periodica. Per facilitare il raggiungimento degli obiettivi nazionali, gli Stati membri dovrebbero introdurre una riduzione delle tasse sulla proprietà per gli immobili energeticamente efficienti. La Commissione ha appena presentato proposte³ per un notevole miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici ed esorta il Consiglio e il Parlamento a dare priorità alla loro adozione;
- inoltre, gli Stati membri dovrebbero **riesaminare i propri programmi operativi dei fondi strutturali** in modo da destinarne una quota maggiore agli investimenti per l'efficienza energetica, anche in occasione del finanziamento di alloggi sociali. Per allargare il ventaglio di possibilità e sostenere questa iniziativa, la Commissione propone attualmente modifiche ai regolamenti sui fondi strutturali da adottare rapidamente;
- la Commissione lavorerà con la BEI e con varie banche di sviluppo nazionali per lanciare un **fondo 2020 per**

³ COM(2008)755 del 13.11.2008.

L'energia, il cambiamento climatico e le infrastrutture che finanzia progetti azionari e quasi-azionari;

- la Commissione esorta gli Stati membri e l'industria a sviluppare urgentemente **modelli di finanziamento innovativi**, in cui per esempio i lavori di rinnovamento siano finanziati mediante rimborsi basati sui risparmi energetici effettuati nell'arco di diversi anni.

7. Promuovere la rapida introduzione di “prodotti verdi”

- La Commissione proporrà **aliquote IVA ridotte per prodotti e servizi verdi, volti a migliorare in particolare modo l'efficienza energetica degli edifici**. La Commissione incoraggia gli Stati membri ad incentivare ulteriormente i consumatori al fine di incrementare la domanda di prodotti rispettosi dell'ambiente;
- inoltre, gli Stati membri dovrebbero **mettere in atto rapidamente requisiti di prestazione ambientale** per gli alimentatori esterni, il consumo di energia elettrica nel modo standby e spento, i decoder e le lampade fluorescenti;
- la Commissione elaborerà urgentemente provvedimenti per **altri prodotti che presentano un alto potenziale di risparmio energetico** come i televisori, l'illuminazione domestica, i frigoriferi e i congelatori, le lavatrici, gli scaldabagno e i condizionatori d'aria.

d. Ricerca e innovazione

La crisi finanziaria e il conseguente giro di vite sulle risorse finanziarie, tanto pubbliche quanto private, potrebbero indurre a rinviare, o addirittura a tagliare, investimenti già previsti nei settori dell'R&S e dell'istruzione, com'è

accaduto in passato quando l'Europa ha attraversato periodi di recessione. Guardando in retrospettiva, tali decisioni hanno provocato enormi perdite di capitali e di conoscenze, con effetti disastrosi per la crescita e per le prospettive occupazionali europee a medio

e a lungo termine. Tuttavia, vi sono stati anche esempi di paesi, europei e non, che, in periodi di difficoltà economiche, hanno avuto la lungimiranza di incrementare le spese in R&S e istruzione, gettando così le basi per una forte posizione nel campo dell'innovazione.

8. Aumentare gli investimenti in R&S, innovazione e istruzione

Gli Stati membri e il settore privato dovrebbero incrementare gli investimenti previsti in materia di istruzione e di R&S (in linea con i loro **obiettivi nazionali di R&S**), al fine di stimolare la crescita e la produttività. Essi dovrebbero anche cercare il modo di **incrementare gli investimenti del settore privato in materia di R&S**, fornendo ad esempio incentivi, sovvenzioni e/o aiuti finanziari. Gli Stati membri dovrebbero mantenere gli investimenti volti a migliorare la qualità dell'istruzione.

9. Sviluppare tecnologie pulite per le auto e l'edilizia

Al fine di **sostenere l'innovazione nella produzione, in particolare nell'industria della costruzione e nel settore automobilistico**, che hanno recentemente assistito ad un crollo della domanda a causa della crisi e che devono far fronte a notevoli sfide in questa fase di transizione verso un'economia verde, la Commissione propone di lanciare 3

grandi partenariati tra i settori pubblico e privato:

- **nel settore automobilistico, un'iniziativa europea per le "auto verdi"**, che faccia ricorso ad un'ampia gamma di tecnologie e infrastrutture energetiche intelligenti, essenziali per compiere un effettivo progresso nell'uso delle fonti energetiche rinnovabili e non inquinanti nonché nel campo della sicurezza e della fluidità del traffico. Questo partenariato sarebbe finanziato mediante contributi della Comunità, della BEI, dell'industria e degli Stati membri, con una dotazione globale pari ad almeno 5 miliardi di euro. In questo contesto, la BEI concederebbe ai produttori e ai fornitori di auto prestiti a tassi basati sui costi per finanziare l'innovazione, in particolare per tecnologie che migliorino la sicurezza e l'efficienza ambientale delle auto, ad esempio per veicoli elettrici. Nell'iniziativa dovrebbero essere integrate anche misure a favore della domanda, come ad esempio la riduzione da parte degli Stati membri delle tasse di immatricolazione e di circolazione per le auto a basse emissioni e un impegno per la rottamazione delle auto più vecchie. Inoltre, la Commissione sosterrà lo sviluppo di una rete degli appalti delle autorità regionali e locali, che consenta di raggruppare la domanda di autobus e di altri veicoli "puliti" e di accelerare l'attuazione dell'iniziativa CARS21;
- **nel settore della costruzione, un'iniziativa europea per "edifici efficienti sul piano energetico"**, che promuova le tecnologie verdi e lo sviluppo di sistemi e materiali ad alta efficienza energetica in edifici nuovi o rinnovati, al fine di ridurre radicalmente il consumo energetico e le emissioni di CO₂⁴. L'iniziativa dovrebbe contenere una forte componente legislativa e di normalizzazione e prevedere una rete degli appalti delle autorità regionali e locali. La dotazione prevista per questo partenariato è di 1 miliardo di euro. L'iniziativa sarebbe supportata da azioni specifiche proposte nel quadro delle azioni 5 e 6 sull'infrastruttura e l'efficienza energetica;
- **per incentivare l'uso della tecnologia nei processi produttivi, un'iniziativa per le "fabbriche del futuro"**: l'obiettivo è aiutare i produttori dell'UE, in particolare le SME, attivi in tutti i settori a rispondere alle pressioni concorrenziali mondiali, incrementando la base tecnologica della produzione dell'UE mediante lo sviluppo e l'integrazione delle tecnologie abilitanti del futuro, quali le tecnologie ingegneristiche per macchinari adattabili e processi industriali, TIC e materiali avanzati. La dotazione prevista per questa azione è di 1,2 miliardi di euro.

10. Internet ad alta velocità per tutti

La connessione Internet ad alta velocità promuove una rapida diffusione tecnologica, che a sua volta crea domanda per prodotti e servizi innovativi. Dotare l'Europa di questa moderna infrastruttura è importante quanto lo è stata la costruzione della rete ferroviaria nel diciannovesimo secolo. Per dare nuovo impulso al ruolo guida dell'Europa nel settore delle comunicazioni fisse e senza fili e per accelerare lo sviluppo di servizi ad elevato valore aggiunto, la Commissione e gli Stati membri dovrebbero lavorare di concerto con i soggetti interessati per sviluppare una strategia per la banda larga volta ad accelerare il miglioramento e l'estensione della rete. La strategia sarebbe sostenuta da fondi pubblici in modo da fornire l'accesso alla banda larga ad aree non raggiungibili dal mercato in cui la copertura è ancora insufficiente o ha costi elevati. L'obiettivo sarebbe quello di raggiungere per l'Internet ad alta velocità una copertura del 100% entro il 2010. Inoltre, anche al fine di migliorare le prestazioni delle reti esistenti, gli Stati membri dovrebbero promuovere investimenti competitivi in reti di fibre ottiche e aderire alle proposte della Commissione di liberare lo spettro per la banda larga senza fili. Utilizzando i finanziamenti di cui all'azione 5, nel 2009/2010 la Commissione convoglierà un ulteriore miliardo di euro verso questi investimenti per la rete.

⁴ Attualmente, gli edifici assorbono il 40% dei consumi energetici.

3. IMPEGNARSI PER SOLUZIONI GLOBALI

Le sfide che l'UE sta attualmente affrontando rientrano tra le sfide macroeconomiche di portata mondiale poste in luce dal recente vertice di Washington sui mercati finanziari e l'economia mondiale. Questo piano europeo di ripresa economica farà parte del contributo dell'UE ad una più stretta collaborazione macroeconomica internazionale, compreso con i paesi emergenti, tesa ad incentivare la ripresa della crescita, ad evitare ricadute negative e a sostenere i paesi in via di sviluppo. Negli ultimi decenni, l'UE ha fortemente beneficiato dell'incremento dei flussi transfrontalieri di capitali e commerciali con i paesi sviluppati e sempre più anche con le economie emergenti. La crisi finanziaria ha solo mostrato quanto il mondo sia diventato interdipendente. L'intensità e la velocità con cui una mancanza di fiducia in una parte del pianeta ha influenzato i mercati finanziari e ha avuto ripercussioni sulle economie reali a livello mondiale è davvero motivo di preoccupazione. Nel mondo attuale, un evento traumatico che investe un mercato sistemicamente importante diventa un problema di portata mondiale e come tale deve essere affrontato. Pertanto, una parte di qualunque risposta coordinata dell'UE alla crisi economica dovrà provenire da un maggiore impegno con i nostri partner internazionali e con le organizzazioni internazionali, da un lavoro comune volto a far fronte

alle sfide interne ed esterne, incluso nei paesi in via di sviluppo che saranno tra quelli colpiti più duramente.

Mantenere attivo il commercio mondiale

La ripresa dell'Europa dipende dalla capacità delle nostre imprese di sfruttare al meglio le opportunità offerte dai mercati globali. Il ritorno dell'Europa ad una crescita solida dipenderà anche dalla sua capacità di esportare. Mantenere aperti i legami commerciali e le opportunità di investimento è anche il modo migliore per limitare l'impatto globale della crisi, poiché la ripresa mondiale dipenderà fortemente da risultati economici sostenibili delle economie emergenti e in via di sviluppo.

Dobbiamo pertanto mantenere il nostro impegno per un'apertura dei mercati a livello mondiale, mantenendo il nostro stesso mercato per quanto possibile aperto e insistendo affinché i paesi terzi facciano altrettanto, garantendo in particolare il rispetto delle norme dell'OMC. Per raggiungere tale obiettivo, l'Europa deve adoperarsi con rinnovato slancio per:

- raggiungere al più presto un **accordo commerciale globale** nei negoziati di Doha dell'OMC. A seguito del rinnovato impegno assunto nel corso del vertice di Washington del 15 novembre, la Commissione ha immediatamente intensificato gli sforzi con i principali partner dell'OMC

per raggiungere un accordo circa le modalità entro la fine dell'anno. Un esito positivo dei negoziati invierebbe un forte segnale di fiducia a breve termine nel nuovo ordine economico mondiale. Nel tempo ciò procurerebbe ai consumatori e alle imprese di tutto il mondo benefici in termini di riduzione dei prezzi, grazie al taglio delle rimanenti tariffe elevate nei più importanti mercati partner;

- continuare a sostenere il consolidamento economico e sociale dei paesi candidati e dei **Balcani occidentali** è nel reciproco interesse dell'UE e della regione. A tal fine la Commissione potrà in essere un "pacchetto di risposta alla crisi" da 120 milioni di euro reperendo un importo di 500 milioni di euro in prestiti delle Istituzioni finanziarie internazionali;
- **creare una rete di accordi di libero scambio globali e approfonditi** con i paesi vicini quale ulteriore tappa verso un mercato regionale più integrato. Attraverso la sua politica di vicinato, l'UE può sviluppare un nuovo partenariato orientale basandosi sull'Unione per il Mediterraneo e sui suoi piani;
- intensificare gli sforzi per garantire nuovi ed ambiziosi **accordi di libero scambio** con altri partner commerciali;
- stabilire strette relazioni di lavoro con l'amministrazione USA, anche attraverso il **Consiglio economico transatlantico**. Potrebbe essere messa a punto una più efficace coo-

perazione in campo normativo anche con altri importanti paesi industrializzati, quali il Canada e il Giappone;

- proseguire il **dialogo con i principali partner bilaterali**, quali la Cina, l'India, il Brasile e la Russia, e nel quadro di tale dialogo affrontare questioni relative agli appalti pubblici, alla concorrenza e alla proprietà intellettuale.

Affrontare il problema del cambiamento climatico

Questa crisi si è verificata alla vigilia di un'epocale transizione strutturale verso un'economia a basse emissioni di carbonio. La finalità di combattere il cambiamento climatico può essere associata ad importanti nuove opportunità economiche di sviluppare nuove tecnologie, creare occupazione e potenziare la sicurezza energetica.

L'accordo che verrà raggiunto nel quadro del Consiglio europeo di dicembre e con il Parlamento europeo sulla strategia interna dell'UE in materia di cambiamento climatico rafforzerà il ruolo guida che l'UE deve cercare di svolgere nel garantire un ambizioso accordo internazionale sul cambiamento climatico alla conferenza dell'UNFCCC che si svolgerà a Copenaghen alla fine del 2009.

Sostenere i paesi in via di sviluppo

L'attuale crisi andrà ad esacerbare le esistenti pressioni sopportate dai paesi

in via di sviluppo, che sono spesso quelli che meno possono reagire ad esse. È dunque quanto mai importante che l'UE, e gli altri paesi, mantengano i propri impegni per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM). Potrebbe anche risultare necessario che i paesi e le regioni sviluppati, come l'UE, pongano in atto nuovi strumenti, flessibili e innovativi, che possano aiutare i paesi in via di sviluppo a far fronte alle rapide conseguenze della crisi (ad esempio il recente strumento di aiuto alimentare dell'UE).

Continuare ad aiutare i paesi emergenti e in via di sviluppo nel loro cammino verso uno sviluppo sostenibile è particolarmente importante, anche in vista della conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo, che si terrà a Doha dal 29 novembre al 2 dicembre. In questa riunione, l'UE – che nel 2007 è risultata ancora una volta il principale donatore nell'assistenza allo sviluppo d'oltremare – riconfermerà il proprio impegno a raggiungere per questa assistenza lo 0,56% del PNL e lo 0,7% entro il 2015. L'UE inviterà anche gli altri donatori a mantenere il loro impegno verso tali risultati.

In un periodo di crisi economica, è tanto più importante promuovere lo sviluppo sostenibile, contribuendo tra l'altro al raggiungimento dei traguardi in materia di assistenza allo sviluppo d'oltremare e agli obiettivi di sviluppo del millennio, ma anche affrontando le problematiche della governance globale. La condivisione dei benefici

della crescita sostenibile, la gestione dei cambiamenti climatici, l'energia, la sicurezza alimentare e il buon governo sono ambiti fondamentali e strettamente collegati, in cui le istituzioni finanziarie internazionali sono chiamate a svolgere un ruolo importante alla stregua di altri organismi internazionali.

4. CONCLUSIONI

È evidente che i prossimi mesi saranno difficili per l'UE, vista la pressione sull'occupazione e sulla domanda esercitata dalla stasi economica mondiale ed europea. Un'azione concertata, tuttavia, può permettere agli Stati membri e alle istituzioni europee di far rinascere la fiducia a livello dei consumatori e delle imprese, di far ripartire le attività di prestito e di stimolare gli investimenti nelle nostre economie, creando posti di lavoro e aiutando i disoccupati a ritrovare un impiego. Il **piano europeo di ripresa economica** illustrato nella presente comunicazione porrà le basi per la rapida conclusione di un accordo fra gli Stati membri onde rimettere in moto l'economia europea.

La Commissione europea invita il Parlamento europeo a sostenere pienamente questo piano europeo di ripresa economica.

La Commissione europea invita i capi di Stato e di governo, che si riuniranno l'11 e il 12 dicembre, a:

1. adottare il presente piano europeo di ripresa economica;
2. chiedere che la Commissione europea

e il Consiglio collaborino per far sì che le misure combinate a livello nazionale e UE raggiungano almeno l'1,5% del PIL;

3. garantire che i programmi di stabilità e convergenza aggiornati, che comprendono le misure di incentivazione nazionali, siano valutati conformemente alle procedure stabilite nel patto di stabilità e di crescita e beneficiano della flessibilità da questo offerta;

4. adottare le 10 azioni esposte nel piano europeo di ripresa economica; invitare il Consiglio e il Parlamento ad accelerare qualsiasi attività legislativa necessaria per attuare queste misure;
5. accettare di individuare qualunque ulteriore misura necessaria a livello dell'UE e dei singoli Stati membri per stimolare la ripresa, sulla base di un contributo che la Commissione fornirà prima del Consiglio europeo

di primavera del 2009 e nel quale verranno valutati i progressi compiuti nell'attuazione del piano;

6. continuare a collaborare strettamente con i partner internazionali per mettere in atto soluzioni globali onde rafforzare la governance globale e favorire la ripresa economica.

Consiglio europeo di Bruxelles, 11 e 12 dicembre 2008 Conclusioni della Presidenza*

Il Consiglio europeo si è riunito l'11 e 12 dicembre 2008 e ha approvato un piano di ripresa dell'economia europea pari a circa l'1,5% del PIL dell'Unione europea (che, in cifre, equivale a circa 200 miliardi di euro). Questo piano costituisce il quadro comune delle iniziative prese dagli Stati membri e dall'Unione europea per assicurarne la coerenza e ottimizzarne in tal modo gli effetti. [...] Il Consiglio europeo è giunto altresì ad un accordo sul pacchetto energia-cambiamenti climatici, che deve consentire di mettere a punto tale pacchetto con il Parlamento europeo entro la fine dell'anno. Questo progresso fondamentale permetterà all'Unione europea di rispettare gli impegni ambiziosi sottoscritti in materia nel 2007 e di conservare il suo ruolo guida nella ricerca di un accordo mondiale ambizioso e globale a Copenaghen l'anno prossimo. Il Consiglio europeo, con decisioni concrete, ha espresso la volontà di imprimere un nuovo impulso alla politica europea di sicurezza e di difesa per rispondere alle nuove sfide riguardanti la sua sicurezza. Infine il Consiglio europeo ha discusso gli elementi destinati a rispondere alle preoccupazioni espresse in occasione del referendum irlandese e ha definito una via per permettere l'entrata in vigore del trattato di Lisbona entro la fine del 2009.

* * *

[...]

II. AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI

5. La crisi economica e finanziaria è una crisi mondiale: questo è il motivo per cui l'Unione europea lavora di concerto con i partner internazionali. Il vertice di Washington, svoltosi su iniziativa dell'Unione il 15 novembre 2008, ha definito un programma di lavoro ambizioso in vista di un rilancio concertato dell'economia mondiale, di una più efficace regolamentazione dei mercati finanziari, di una migliore governance mondiale e del rifiuto

del protezionismo. Tale programma deve essere attuato secondo il calendario stabilito. Si invita il Consiglio a organizzare la preparazione di questi lavori con la Commissione e a riferire sui progressi al Consiglio europeo della primavera 2009, nella prospettiva del prossimo vertice che si terrà a Londra il 2 aprile prossimo.

6. L'Europa ha definito, in modo coordinato, le misure di emergenza necessarie per ripristinare il corretto funzionamento del sistema finanziario e la fiducia degli operatori economici. Il Consiglio europeo sottolinea che gli Stati membri devono poter mettere a punto queste misure quanto prima. Chiede che esse siano attuate pienamente e rapidamente, con la partecipazione di tutte le parti interessate conformemente

al quadro stabilito dal Consiglio il 2 dicembre 2008. Il Consiglio europeo esorta le banche e gli istituti finanziari ad avvalersi pienamente delle agevolazioni loro accordate per mantenere e sostenere i crediti all'economia nonché a ripercuotere sui mutuatari le riduzioni dei tassi d'interesse di riferimento a livello centrale. Al riguardo occorre assicurare che le misure del quadro comune, in particolare i meccanismi di garanzia, siano effettivamente attuate in modo da contribuire a ridurre il costo del finanziamento degli istituti finanziari a favore delle famiglie e delle imprese.

7. I mercati finanziari rimangono fragili. Dobbiamo mantenere alta l'attenzione e continuare ad attuare prioritariamente le misure destinate a rafforzare la stabilità, la vigilanza

* Il testo che pubblichiamo è limitato al solo capitolo II "Affari economici e finanziari" in quanto unica parte del documento coerente con il tema trattato dal presente numero di FOP. Il testo integrale delle Conclusioni è consultabile nella sezione "Stampa" del sito www.consilium.europa.eu

e la trasparenza del settore finanziario, in particolare quelle previste nella tabella di marcia del Consiglio ECOFIN. In questo contesto, il Consiglio europeo auspica che i negoziati con il Parlamento europeo giungano all'adozione rapida delle decisioni legislative che sono state oggetto di un orientamento generale del Consiglio¹. Chiede altresì decisioni rapide sugli altri temi prioritari individuati, segnatamente sulle agenzie di rating, la vigilanza finanziaria e le norme contabili.

8. La crisi finanziaria colpisce ora l'economia. La zona euro, e addirittura tutta l'Unione, sono sotto la minaccia della recessione. In queste circostanze eccezionali, l'Europa agirà in modo unito, forte, rapido e decisivo per evitare una spirale recessiva e sostenere l'attività economica e l'occupazione. Mobiliterà tutti gli strumenti a sua disposizione e agirà in modo concertato per ottenere il massimo effetto dalle misure adottate dall'Unione e da ciascuno degli Stati membri. In questo contesto svolgono un ruolo vitale anche le politiche di protezione e inclusione sociali degli Stati membri.
9. Il Consiglio europeo approva il piano europeo di ripresa economica illustrato qui di seguito. Il piano costituirà un quadro coerente per l'azione da intraprendere a livello

¹ Progetti di direttive sui requisiti in materia di fondi propri delle banche, la solvibilità delle compagnie d'assicurazione, gli organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari e la protezione dei depositi dei risparmiatori.

dell'Unione e per le misure adottate dai singoli Stati membri, in considerazione della situazione di ciascuno. Nello spirito della comunicazione della Commissione del 26 novembre 2008, esso si basa su uno sforzo pari complessivamente all'1,5% circa del PIL dell'Unione europea. Prevede altresì il varo di azioni prioritarie destinate ad accelerare l'aggiustamento delle nostre economie per far fronte alle sfide attuali.

10. In questo contesto la Banca centrale europea e le altre banche centrali hanno notevolmente ridotto i tassi d'interesse, sostenendo in tal modo una crescita non inflazionistica e contribuendo alla stabilità finanziaria.
11. Per quanto riguarda l'azione specifica dell'Unione europea, il Consiglio europeo sostiene in particolare:
 - l'aumento degli interventi della Banca europea per gli investimenti, per un importo dell'ordine di 30 miliardi di EUR nel 2009/2010, segnatamente a favore delle piccole e medie imprese, per le energie rinnovabili e per il trasporto pulito, in particolare a beneficio del settore automobilistico, al pari della creazione del Fondo europeo 2020 per l'energia, i cambiamenti climatici e le infrastrutture ("Fondo Margherita"), in partenariato con investitori istituzionali nazionali;
 - lo snellimento delle procedure e l'accelerazione dell'attuazione dei

programmi finanziati dal Fondo di coesione, dai Fondi strutturali o dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale in vista del rafforzamento degli investimenti infrastrutturali e in materia di efficienza energetica;

- in base a un elenco di progetti concreti che la Commissione presenterà, tenendo conto di un equilibrio geografico adeguato, la mobilitazione delle possibilità che permettono, nel quadro del bilancio comunitario, di rafforzare gli investimenti in tali settori e di sviluppare attraverso incentivi normativi l'Internet ad alta velocità anche nelle zone meno servite;
- il varo rapido, da parte del Fondo sociale europeo, di azioni supplementari a sostegno dell'occupazione, in particolare a favore dei gruppi più vulnerabili, prestando un'attenzione particolare alle imprese più piccole, riducendo il costo del lavoro non salariale;
- la mobilitazione a favore dell'occupazione in settori chiave dell'economia europea, soprattutto ad opera del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, anche grazie al miglioramento e all'accelerazione delle relative procedure;
- la possibilità per gli Stati membri che lo desiderano di applicare aliquote IVA ridotte in taluni settori: il Consiglio europeo chiede al Consiglio ECOFIN di risolvere

tale questione prima del mese di marzo 2009;

- una franchigia temporanea di due anni al di là della soglia minima per gli aiuti di Stato per un importo fino a 500 000 EUR e l'adeguamento del quadro, necessari per potenziare il sostegno alle imprese, in particolare le PMI, nonché la piena attuazione del piano d'azione per uno "Small Business Act" adottato dal Consiglio il 1° dicembre 2008;
- l'uso nel 2009 e 2010 delle procedure accelerate nelle direttive sugli appalti pubblici, che è giustificato dalla natura eccezionale dell'attuale situazione economica, al fine di ridurre la durata della procedura di gara da 87 a 30 giorni nel caso delle procedure più comunemente usate per i grandi progetti pubblici;
- il proseguimento di una riduzione generale e considerevole degli oneri amministrativi che gravano sulle imprese.

Il Consiglio europeo invita il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione a adottare le decisioni necessarie anche, all'occorrenza, per quanto riguarda il quadro regolamentare nel pieno rispetto delle prospettive finanziarie attuali e delle procedure dell'accordo interistituzionale secondo un calendario il più serrato possibile.

12. Gli Stati membri hanno già preso al loro livello alcune misure importanti

che rispondono alla loro situazione particolare e riflettono margini di manovra diversi. Data l'ampiezza della crisi, occorre uno sforzo maggiore e coordinato, nell'ambito di un approccio comune fondato sulle seguenti linee direttrici:

- le misure di sostegno alla domanda devono puntare a un effetto immediato, essere limitate nel tempo e mirate ai settori maggiormente colpiti e più importanti rispetto alla struttura dell'economia (ad es., il settore automobilistico e l'edilizia);
- in funzione della situazione nazionale, queste misure possono rivestire la forma di un aumento della spesa pubblica, di riduzioni ragionevoli della pressione fiscale, di una diminuzione degli oneri sociali, di sostegni a talune categorie d'impresa o di aiuti diretti alle famiglie, soprattutto le più vulnerabili;
- esse saranno accompagnate da uno sforzo più intenso di attuazione delle riforme strutturali nell'ambito della strategia di Lisbona. Queste riforme saranno basate su un finanziamento più consistente degli investimenti e delle infrastrutture, sul miglioramento della competitività delle imprese, su un maggior sostegno alle PMI e sulla promozione dell'occupazione, dell'innovazione, della ricerca e sviluppo, nonché dell'istruzione e della formazione.

13. Il Consiglio europeo sottolinea che il Patto di stabilità e crescita riveduto resta la pietra angolare del quadro di bilancio dell'UE. Esso offre la flessibilità necessaria per attuare tutte le misure del piano di ripresa. Consapevole che queste ultime provocheranno un temporaneo aumento dei disavanzi, il Consiglio europeo ribadisce il suo pieno impegno a favore di finanze pubbliche sostenibili ed esorta gli Stati membri a ritornare quanto prima possibile ai rispettivi obiettivi di bilancio di medio termine conformemente al Patto e al ritmo del risanamento economico.

14. Nelle attuali circostanze, l'applicazione da parte della Commissione delle regole di concorrenza deve altresì rispondere all'esigenza di un'azione rapida e flessibile. In questo contesto il Consiglio europeo plaude segnatamente alle nuove linee guida per gli istituti finanziari adottate dalla Commissione e ne chiede la pronta attuazione.

15. Il Consiglio europeo è convinto che questo ambizioso piano di ripresa, che converge con le iniziative analoghe attuate dalle altre principali economie del pianeta, contribuirà in maniera decisiva al ritorno rapido dell'economia europea sulla strada della crescita e della creazione di posti di lavoro. Con inizio nella riunione del marzo 2009, il Consiglio europeo valuterà la corretta attuazione del piano di ripresa e

potrà completarlo o adattarlo ove necessario.

16. Il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione ad avviare un dialogo con i paesi produttori di idrocarburi alla ricerca degli strumenti per stabilizzare in modo duraturo i prezzi dell'energia.
17. Il Consiglio europeo approva l'obiettivo di giungere quest'anno in sede di Organizzazione mondiale del commercio ad un accordo sulle modalità di finalizzazione del

programma di Doha per lo sviluppo con un risultato ambizioso, globale ed equilibrato.

18. L'Europa deve continuare a investire nell'avvenire: da ciò dipende la sua prosperità futura. Il Consiglio europeo chiede il varo di un piano europeo per l'innovazione, in collegamento con lo sviluppo dello Spazio europeo della ricerca e con la riflessione sul futuro della strategia di Lisbona dopo il 2010, che contempli tutte le condizioni per lo

sviluppo sostenibile e le principali tecnologie del futuro (segnatamente l'energia, le tecnologie dell'informazione, le nanotecnologie, le tecnologie spaziali e i servizi che ne derivano, le scienze della vita).

[...]

Politica di coesione: investire nell'economia reale

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni
COM (2008) 876 del 16 Dicembre 2008**

1. INTRODUZIONE

Nel contesto della crisi finanziaria mondiale e dell'attuale rallentamento economico, la politica di coesione dell'UE contribuisce in modo importante alla realizzazione del piano europeo di ripresa economica¹. Come prima fonte di investimenti comunitari nell'economia reale, la politica di coesione apporta un sostegno notevole all'investimento pubblico, compresi gli investimenti a livello regionale e locale. Si tratta della principale espressione della solidarietà europea ed è intesa ad aiutare i cittadini più modesti dell'Unione. Tra gli anni 2007-13, la politica di coesione investirà 347 Mrd EUR per stimolare la crescita e contribuire alla coesione economica e sociale.

Lo scopo della coesione politica è quello di garantire la pertinenza degli investimenti. Più del 65% dello stanziamento, cioè 230 Mrd EUR, sono "destinati" agli investimenti² nei quattro settori prioritari della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione (persone, imprese, infrastrutture ed energia, nonché ricerca ed innovazione). La politica di coesione favorisce l'elaborazione di strategie di sviluppo coerenti

e contribuisce alla crescita economica e al progresso sociale a medio termine. Rappresenta anche una fonte stabile, sicura e mirata di finanziamento che può essere utilizzato per stimolare il rilancio economico. Questa selettività e stabilità sono essenziali per creare un clima di sicurezza, per ridare fiducia e facilitare gli investimenti.

Malgrado la portata della recessione non sia ancora del tutto chiara, è probabile che avrà effetti considerevoli. In taluni Stati membri, la disoccupazione è già in aumento e gli indicatori economici testimoniano una forte evoluzione negativa. Dato che la crisi avrà ripercussioni diverse da uno Stato membro all'altro e da una regione all'altra, i suoi effetti sugli individui saranno disuguali. Nei periodi di avversità economica, quelli più vulnerabili, come gli esclusi dal punto di vista sociale e i disoccupati, sono i gruppi destinati a soffrire maggiormente.

In questi periodi, il settore pubblico svolge un ruolo essenziale garantendo la solidarietà e ripristinando la fiducia, soprattutto mediante la realizzazione di investimenti pubblici per rafforzare la domanda interna a breve termine e collocare l'economia sulla via dello sviluppo sostenibile a medio termine. È a questo livello che la politica di coesione può svolgere un ruolo importante. Dato che le difficoltà finanziarie riscontrate

dagli Stati possono frenare la realizzazione degli investimenti programmati, l'intervento dei fondi della politica di coesione e la concretizzazione delle priorità definite nel quadro di questa politica dovrebbero essere accelerati e anche concentrati all'inizio del periodo per rendere l'economia più dinamica e apportare un aiuto alle persone colpite dalla crisi. I programmi della politica di coesione presentano il potenziale e la flessibilità necessari a garantire l'apporto di un'assistenza mirata che risponda immediatamente alle esigenze prioritarie e acceleri il ritmo delle spese nei settori che presentano il maggior potenziale di crescita.

La stabilità macroeconomica e le riforme strutturali unitamente a un quadro istituzionale adeguato, sono indispensabili al successo della politica di coesione. Il totale degli investimenti pubblici pianificati per il periodo 2007-13 ammonta in media al 6% circa del PIL previsto³. In alcuni Stati membri, il contributo relativo della politica di coesione al totale degli investimenti pubblici supererà il 50%. Una modulazione adeguata nel tempo di finanziamento concesso a titolo della politica di coesione, consentirà di iniettare a breve termine mezzi finanziari considerevoli nell'economia, pur continuando a privi-

¹ COM(2008)800 del 26.11.2008, Piano europeo di ripresa economica.

² COM(2007)798 dell'11.12.2007, Gli Stati membri e le Regioni realizzano la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione mediante la politica di coesione dell'UE 2007-2013.

³ Vedere la prossima comunicazione della Commissione relativa alla valutazione ex ante del principio di addizionalità 2007-2013.

legiare la capacità di sviluppo a medio e lungo termine delle economie degli Stati membri.

Gli Stati membri e le Regioni che riescono a raggiungere rapidamente gli obiettivi dei programmi sono in grado di attenuare il rallentamento dell'economia, soprattutto in quelle regioni che beneficiano dei livelli di aiuto più elevati. Per tutti i programmi, il fatto di mantenere le priorità concordate in materia di crescita e di occupazione può contribuire ad accelerare la ripresa quando lo shock economico attuale comincerà ad attenuarsi. Considerate le complementarità esistenti tra le priorità della coesione politica e gli obiettivi delle politiche settoriali dell'UE, l'applicazione rapida dei programmi riveste un'importanza maggiore per la competitività a lungo termine.

Destinata ad appoggiare il piano europeo di rilancio economico, la presente comunicazione intende sottolineare l'importanza per l'economia reale degli investimenti pianificati nel contesto della politica di coesione e a denunciare una serie di proposte di misure volte ad accelerare gli effetti degli investimenti realizzati nell'ambito della politica di coesione.

2. LA NECESSITÀ DEGLI INVESTIMENTI DELLA POLITICA DI COESIONE NELL'ECONOMIA REALE DIVENTA PIÙ PRESSANTE

Nella situazione attuale, gli investimenti possono dinamizzare l'economia a

breve termine mantenendo un interesse sulle sfide persistenti dell'economia reale: investire nelle infrastrutture prioritarie e nell'energia, nella capacità di produzione delle imprese e nel potenziamento del capitale umano. Rimane estremamente importante la concentrazione sugli investimenti sostenibili.

2.1. Le persone

Il piano di ripresa economica preconizza un'ampia "iniziativa europea a favore dell'occupazione" e propone una semplificazione dei criteri di appoggio del fondo sociale europeo (FSE) e un'accelerazione della concessione di anticipi a partire dall'inizio del 2009. In caso di accordo, gli Stati membri avranno un accesso più rapido ad un finanziamento che può raggiungere 1,8 Mrd EUR per soddisfare le priorità a breve termine descritte qui di seguito. Si valuta che circa 1,5 milioni di disoccupati potranno beneficiare più rapidamente grazie a questo veloce flusso di cassa (cashflow).

- *Attivazione ed integrazione attiva nel quadro di strategie di flessicurezza*: l'obiettivo principale della flessicurezza consiste nel proteggere l'occupazione e l'occupabilità a lungo termine piuttosto che posti di lavoro particolari. I principali obiettivi del concetto, cioè adattamento al cambiamento e transizione più facile tra i posti di lavoro, acquistano un valore particolare nella congiuntura economica attuale. Numerosi Stati membri stanno già mettendo in atto

strategie di flessicurezza e tutti si sentono impegnati a sfruttare i mezzi della politica di coesione per migliorare l'occupabilità.

Una combinazione della flessibilità contrattuale e di politiche attive del mercato del lavoro rafforzate può costituire una risposta politica rapida. I lavoratori più svantaggiati sono spesso i primi a subire gli effetti di un rallentamento dell'attività economica e quelli che hanno maggiori difficoltà a ritrovare un'occupazione. I responsabili politici devono rafforzare le misure attive e preventive del mercato del lavoro per scartare la minaccia della disoccupazione di lunga durata, accordando una particolare attenzione ai gruppi vulnerabili, cioè soprattutto ai lavoratori anziani, alle persone poco qualificate e ai membri di minoranze. L'FSE può intervenire rapidamente per facilitare i periodi di transizione fornendo una formazione specializzata, un accompagnamento personalizzato, un programma di apprendimento, un'occupazione sovvenzionata nonché aiuti e piccoli crediti destinati ai lavoratori autonomi e a nuove imprese. Un importo di 21,7 Mrd EUR sono già disponibili per il miglioramento dell'accesso all'occupazione in questo quadro e si aggiunge ai 10 Mrd EUR previsti per il miglioramento dell'integrazione attiva delle persone sfavorite. L'FSE potrebbe intervenire innanzitutto a favore delle azioni di aiuto alle persone sfavorite per attenuare gli effetti

della crisi e promuovere l'integrazione sociale.

La riuscita della transizione dopo una perdita di impiego dipende anche dalla rapidità e dalla qualità dell'intervento dei servizi di collocamento. Il contributo al rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro concesso a titolo della politica di coesione raggiunge 2,2 Mrd EUR, ma potrebbe essere necessario ammontare prossimamente tale importo. Quando le previsioni in materia occupazionale sono negative, gli Stati membri devono rafforzare il ruolo dei relativi servizi di collocamento che sono i principali protagonisti per quanto riguarda l'effettiva concentrazione degli sforzi sulle misure attive del mercato del lavoro e per migliorare l'adeguamento tra le competenze e le offerte di lavoro.

Una risposta efficace all'occupazione e all'impatto sociale della crisi, e in maniera più ampia, la realizzazione effettiva della flessicurezza relativa alle riforme del mercato del lavoro saranno possibili unicamente grazie alla partecipazione attiva delle parti sociali. L'FSE appoggia finanziaria-

mente il rafforzamento del dialogo sociale e le azioni congiunte condotte dalle parti sociali.

- *Far corrispondere le competenze alle esigenze del mercato del lavoro:* l'inadeguatezza delle competenze sul mercato del lavoro costituisce un problema crescente nella maggior parte degli Stati membri e le turbolenze finanziarie contribuiranno ad aggravare questa discordanza a breve termine. Anche se è opportuno non trascurare gli obiettivi a medio e lungo termine nel settore, è importante altresì concentrarsi sul miglioramento immediato delle competenze, in particolare nei settori che devono affrontare penurie di manodopera. L'acquisizione di nuove competenze può costituire un importante strumento proattivo per preservare e aumentare la sicurezza occupazionale e per rafforzare la protezione dei lavoratori contro le perdite dei posti di lavoro.
- Sarà necessario compiere uno sforzo considerevole di miglioramento delle competenze a tutti i livelli di qualifiche, sviluppare il capitale umano e investire in modo utile nell'inse-

gnamento per consentire all'Unione europea di ritrovare la via della ripresa, di far fronte all'evoluzione demografica e di trarre beneficio dalla transizione verso un'economia ad alto rendimento energetico e a tasso debole di emissione di carbonio. Tenuto conto degli elevati proventi dagli investimenti realizzati in materia di istruzione, le risorse dell'FSE destinate al miglioramento del capitale umano nel corso del periodo di programmazione 2007-2013 sono state portate a circa 25 Mrd EUR. Inoltre, 13,5 Mrd EUR stanziati nel quadro della politica di coesione, serviranno al rafforzamento della capacità di adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, ciò che implica anche lo sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni in materia di posti di lavoro e di competenze. Tale anticipazione di necessità di competenze risulta fondamentale in particolare per preparare la ripresa economica. L'iniziativa "nuove competenze per nuovi lavori"⁴ contribuirà alla realizzazione di questo obiettivo.

Gli Stati membri sono di conseguenza incoraggiati a:

- investire negli elementi di flessicurezza utili, in particolare nel contesto dei dispositivi di attivazione rafforzati volti a garantire il rapido reinserimento dei lavoratori licenziati nel mercato del lavoro;
- riorientare, se necessario, i programmi dell'FSE a favore dei gruppi maggiormente colpiti dalla crisi;
- continuare ad investire nel miglioramento della qualità dell'istruzione e nell'aumento dei livelli generali di competenze, in particolare a favore dei gruppi poco qualificati e svantaggiati;
- utilizzare gli strumenti della politica di coesione per migliorare i meccanismi di anticipazione delle esigenze in materia di competenze ed armonizzazione delle medesime con le offerte di lavoro esistenti e previste.

⁴ COM(2008)868 del 16.12.2008.

2.2. Le imprese

Garantire l'esistenza di imprese sane, innovative e dinamiche è ovviamente indispensabile alla ripresa economica e costituisce una delle principali sfide da raccogliere nell'economia mondiale attuale. Le PMI sono le più vulnerabili in quanto l'accesso al credito diminuisce. La maggior scarsità del credito può spiegarsi in un primo tempo con la crisi del settore bancario ma, elemento più importante, sarà amplificata dall'accresciuta avversione per il rischio degli istituti di credito. La riduzione della domanda indurrà le imprese a ridurre le rispettive attività e ad investire di meno, in particolare in materia di innovazione che richiede soprattutto investimenti "immateriali" a lungo termine.

- *L'accesso al finanziamento* è evidentemente di estrema importanza in una situazione in cui diventa sempre più difficile per le imprese, in particolare le giovani aziende e le PMI, trovare finanziamenti in un ambiente finanziario diventato allergico al rischio. La Commissione ha sostenuto attivamente il ricorso a strumenti rinnovabili quali il debito, l'emissione di azioni e le garanzie, in modo complementare nel contesto del programma quadro per l'innovazione e la competitività dell'UE e della politica di coesione. Al fine di aumentare l'incidenza degli investimenti comunitari per il periodo di programmazione in corso, la Commissione e il Fondo

europeo per gli investimenti (FEI) hanno creato JEREMIE ("Risorse europee congiunte per le micro, le piccole e medie imprese") che ha come obiettivo la creazione di nuove imprese e l'espansione delle PMI. Dato che, inoltre, la crisi finanziaria e il rallentamento economico limitano le risorse di bilancio pubbliche, è necessario ora più che mai, allontanarsi dai modelli di finanziamento tradizionali basati unicamente sullo stanziamento di sovvenzioni a favore di strumenti rimborsabili.

- *Il microcredito*: la Commissione si è dimostrata sempre più attenta al ruolo essenziale che svolgono le micro imprese e alle forme di finanziamento adeguate alle loro esigenze⁵. Il 10 settembre 2008, la Commissione e il gruppo BEI hanno lanciato JASMINE ("Azione congiunta a favore degli istituti microfinanziari in Europa") per proporre diverse forme di assistenza tecnica e finanziaria alle istituzioni di microfinanziamento non bancario, allo scopo di consentire loro il miglioramento della qualità delle rispettive operazioni, di espandersi e di diventare sostenibili. Il progetto comprenderà una fase preparatoria di tre anni (2009-2011) e sarà dotata di un bilancio globale di circa 50 Mio EUR.
- *Misure di sostegno alle imprese*: La politica di coesione ha stanziato circa 55 Mrd EUR nel periodo 2007-2013

⁵ COM(2007)708 del 13.11.2007, "Iniziativa europea per lo sviluppo del microcredito a sostegno della crescita e dell'occupazione".

a favore delle imprese; gran parte di questa somma servirà a sostenere direttamente l'innovazione nelle PMI, incluse misure a sostegno dei raggruppamenti. Numerose attività programmate sono compatibili con le azioni più immediate che è necessario condurre per fronteggiare l'attuale congiuntura in quanto si concentrano in particolare su problemi fondamentali che si pongono a lungo termine per le imprese nell'economia reale. Queste azioni prioritarie riguardano tra l'altro la gestione del potenziale delle applicazioni delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), delle tecnologie a bassa emissione di carbonio e dei prodotti che rispettano l'ambiente, delle tecniche di produzione e dei processi ad alto rendimento energetico.

- *Sviluppo delle capacità*: per essere efficaci, le politiche pubbliche devono essere gestite da un'amministrazione competente, performante, imparziale e basate su esigenze del cliente. Il rafforzamento delle capacità istituzionali e amministrative, motivato dalla creazione di un ambiente stabile per le imprese, sosterrà gli adeguamenti strutturali e servirà a favorire la crescita e l'occupazione, soprattutto in periodo di rallentamento dell'attività economica. La riduzione degli oneri regolamentari e amministrativi che gravano sulle imprese, contribuisce al miglioramento della produttività e della competitività. LFSE stanziava un aiuto di 2

Mrd EUR per il rafforzamento delle capacità istituzionali e per la riforma amministrativa. Le azioni condotte in questo settore possono ridurre

sensibilmente gli oneri amministrativi e aiutare un maggior numero di persone a diventare imprenditori. Ciò include anche la possibilità

di garantire che un'impresa possa essere creata ovunque nell'Unione in tre giorni, senza spese, e attraverso un unico punto di accesso.

Gli Stati membri sono incoraggiati di conseguenza a:

- cercare di garantire gli investimenti nella competitività a lungo termine delle imprese, soprattutto PMI, e di accelerare, se possibile, tali investimenti;
- rafforzare il sostegno ai lavoratori che perdono il loro lavoro in questo periodo di crisi, concedendo piccole sovvenzioni o crediti per aiutarli a creare la propria impresa, facendo loro acquisire competenze imprenditoriali e competenze in materia di gestione;
- favorire rapidamente il ricorso all'iniziativa JEREMIE e accelerare la sua applicazione mediante la firma di accordi sui fondi di partecipazione con il FEI e/o altre istituzioni finanziarie;
- trarre vantaggio dalle sinergie fra gli strumenti finanziari per le PMI finanziate dalla politica di coesione e il programma quadro per la competitività e l'innovazione;
- migliorare l'ambiente nazionale in modo da consentire lo sviluppo di iniziative di microcredito e trarre vantaggi dall'assistenza tecnica offerta alle iniziative di microcredito nel contesto dell'azione JASMINE;
- mantenere gli impegni in materia di rafforzamento delle capacità istituzionali, in quanto ciò avrà un'incidenza positiva sulla creazione di un ambiente favorevole alle imprese e accelerare la modernizzazione delle loro amministrazioni pubbliche.

La Commissione:

- aumenterà considerevolmente, con il FEI, la disponibilità dell'aiuto finanziario e tecnico al fine di contribuire a rendere più accessibili gli strumenti di finanziamento;
- ha proposto di modificare certe disposizioni regolamentari al fine di migliorare l'ambiente nel quale sono creati strumenti come JEREMIE.

2.3. L'infrastruttura e l'energia

Diventa ancora più importante investire nelle infrastrutture e nelle reti di energia, di trasporto e dei TIC minacciate dalla recessione. Il fatto di ritardare i programmi d'investimento in questo settore comporterebbe ripercussioni economiche negative a breve termine e rischierebbe di compromettere le prospettive a lungo termine di una futura crescita. La recessione, ad esem-

pio, potrebbe aggravare lo svantaggio di quelle regioni le cui infrastrutture nel settore energetico sono poco sviluppate e i rischi in materia di sicurezza di approvvigionamento nelle regioni che si trovano già in una situazione precaria. Gli investimenti in buone infrastrutture e il miglioramento prioritario dell'efficienza energetica, la produzione di energie rinnovabili e di trasporti sostenibili aiuteranno l'Europa a superare l'attuale crisi economica. L'Europa affronta

anche altre sfide: ridurre le emissioni di gas a effetto serra, proteggere l'industria e i consumatori contro la volatilità dei prezzi del combustibile e migliorare gli ambienti locali. Il sostegno apportato a questi settori offre anche la possibilità di garantire l'occupazione, proteggendo posti di lavoro e imprese.

- *Trasporto*: per sostenere lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto sostenibili, la politica di coesione stanzerà circa 38 Mrd EUR per i

progetti di reti trans europee (RTE-T) per il periodo 2007-2013 e stanzerà finanziamenti per collegamenti secondari destinati a migliorare l'accesso alle RTE-T. I programmi della politica di coesione progettano anche di investire in sistemi di trasporto sostenibile da un punto di vista ambientale, compreso il trasporto urbano pulito.

- *Energia*: come sottolineato nel piano europeo di ripresa economica, l'attuale crisi finanziaria aumenta la necessità di modernizzare il settore energetico europeo e di diversificare la fornitura di fonti al fine di garantire un'energia ampia e a costi abbordabili in un mercato mondiale instabile. L'UE allargata ha ereditato collegamenti energetici scadenti tra i paesi dell'Est-Ovest e Sud-Nord che indeboliscono la sicurezza di fornitura e solidarietà nell'insieme del mercato interno dell'energia. Per poter affrontare tale problema, la politica di coesione sta sostenendo progetti RTE-E prioritari con lo stanziamento di 675 Mio EUR per il periodo 2007-2013 e consacrerà 4,8 Mrd EUR allo sviluppo di energie rinnovabili, compreso il supporto alla produzione energetica decentralizzata e il riscaldamento urbano. Lo stanziamento di 4 Mrd EUR citato nel piano europeo di ripresa economica da investire nelle interconnessioni energetiche sarà supplementare e complementare agli stanziamenti concessi a titolo

della politica di coesione.

- *Il miglioramento dell'efficacia energetica* riveste un carattere determinante per la competitività dell'Europa e costituisce una misura vincente nella lotta contro il cambiamento climatico. L'investimento nelle misure a favore dell'efficacia energetica produce vantaggi immediati: la riduzione dei costi per le famiglie e le imprese, la creazione della crescita e di posti di lavoro nonché l'incoraggiamento alla transizione verso una economia a debole emissione di CO₂. Nell'ambito della politica di coesione per il 2007-13, sono già stati stanziati 4,2 Mrd EUR per sostenere una vasta serie di miglioramenti del rendimento energetico.
- *Internet ad alta velocità per tutti i cittadini dell'UE*: nei programmi corrispondenti della politica di coesione, 2,2 Mrd EUR sono già stati assegnati alle infrastrutture informatiche per il periodo 2007-2013. L'importo di 1 Mrd EUR per internet ad alta velocità di cui al piano di ripresa sarà supplementare e complementare a questi stanziamenti.
- *Competenze per un'economia a debole emissione di CO₂*: la transizione verso una società a basse emissioni di CO₂ dovrà essere accompagnata dall'identificazione e dall'apporto di nuove competenze per nuovi lavori, inclusi nei settori "ambientali". Le componenti dei programmi della

politica di coesione consacrate al capitale umano dovrebbero essere utilizzate per sostenere gli sforzi degli Stati membri in tal senso.

Allo scopo di migliorare e accelerare la preparazione nel quadro della politica di coesione, di progetti importanti in questi ed altri settori prioritari, la Commissione e la Banca europea degli investimenti (BEI) hanno sviluppato JASPERS ("Assistenza congiunta per il sostegno di progetti nelle regioni europee")⁶. Questo dispositivo fornisce assistenza alle autorità di gestione nell'UE12 al fine di preparare progetti di investimenti nelle infrastrutture prioritarie dell'UE.

Un'iniziativa distinta della Commissione, della BEI e della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB), chiamata JESSICA ("Sostegno europeo congiunto per investimenti sostenibili nelle aree urbane"), è concepita per accelerare e rafforzare l'investimento sostenibile nel rendimento energetico, nel trasporto urbano, nelle infrastrutture TIC, nella rigenerazione, ecc. nel contesto urbano.

⁶ JASPERS è un dispositivo di assistenza tecnica della Commissione, della BEI, della BERS e della KfW, che può intervenire a tutti gli stadi della preparazione di progetti.

Riguardo alle infrastrutture e all'energia, gli Stati membri sono di conseguenza incoraggiati a:

- ottimizzare l'uso dei programmi nazionali e regionali per garantire un continuo aumento nell'impiego delle fonti energetiche rinnovabili;
- ottimizzare il ricorso a programmi nazionali e regionali affinché la concezione dei nuovi edifici e il rinnovamento del parco immobiliare esistente, compreso il caso delle famiglie a basso reddito, garantiscano un elevato rendimento energetico;
- utilizzare i finanziamenti per la riconversione e il perfezionamento dei lavoratori nella prospettiva dei nuovi lavori dell'economia con deboli emissioni di gas carbonico;
- sfruttare pienamente il dispositivo JASPERS per preparare infrastrutture strategiche e utilizzare al meglio l'assistenza a titolo della politica di coesione a favore di progetti importanti;
- trarre il maggior vantaggio dalle possibilità offerte da JESSICA riguardo al finanziamento dello sviluppo urbano integrato;
- sfruttare le sinergie nell'elaborazione di varie infrastrutture e tra le varie fonti di finanziamento comunitario (politica di coesione, RTE-T, RTE-E, il settimo programma nel quadro della ricerca e dello sviluppo tecnologico, il programma quadro per la competitività e l'innovazione e BEI) e la BERS.

La Commissione propone quanto segue:

- la capacità di aumentare del 25% le capacità di assistenza tecnica di JASPERS a partire dal 2009. Tale misura contribuirebbe in modo sensibile all'accelerazione della preparazione di progetti importanti. Per facilitare questo rafforzamento delle capacità, la Commissione collaborerà strettamente con altri partner in seno al dispositivo JASPERS;
- modificare il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per poter sovvenzionare il miglioramento del rendimento energetico e delle energie rinnovabili nell'edilizia abitativa a favore delle famiglie più modeste in tutti gli Stati membri;
- modificare le disposizioni regolamentari per facilitare i contributi nazionali in natura per il finanziamento degli strumenti JESSICA.

2.4. Ricerca e innovazione

Gli investimenti previsti nell'ambito della politica di coesione nell'economia della conoscenza, il cui importo è stimato a 86 Mrd EUR, pari al 25% del bilancio totale⁷, devono rimanere una

priorità malgrado l'attuale rallentamento dell'economia. Poiché gli investimenti privati nello sviluppo e nella ricerca sono strettamente collegati al rendimento economico generale, è

⁷ SEC(2007)1547 del 14.11.2007, Realizzare l'innovazione a livello regionale attraverso la politica di coesione.

particolarmente importante mantenere la stabilità delle spese pubbliche e creare uno spazio europeo solido della ricerca per garantire che l'economia accordi un'importanza sufficiente alla ricerca e all'innovazione, gettando le basi per una crescita a lungo termine. L'Europa non può dimostrare una scarsa propensione al rischio riguardo all'investimento nella produzione di nuove conoscenze e nell'innovazione, soprattutto nel momento attuale.

Un rendimento solido in materia di ricerca e sviluppo e innovazione europei, in tutti i settori, contribuiranno in modo

determinante a realizzare gli obiettivi di Lisbona in materia di crescita e di occupazione e a trovare soluzioni sostenibili ai problemi ambientali urgenti come il cambiamento climatico e alle sfide energetiche. La politica di coesione ha stabilito condizioni stabili per un finanziamento continuo delle strategie di ricerca e sviluppo e d'innovazione. Considerata l'importanza centrale di un maggior investimento nella ricerca e nello sviluppo e nelle priorità definite negli orientamenti strategici della politica di coesione, gli investimenti della politica di coesione in questi settori

dovrebbero progredire sensibilmente nel 2007-2013 per tutti gli Stati membri.

L'esperienza ha chiaramente dimostrato che le misure in materia di ricerca e d'innovazione non possono raggiungere il loro obiettivo se non sono orientate su azioni prioritarie precise e se sono realizzate in maniera coerente. Gli sforzi volti a mantenere

il livello programmato di investimenti sono indispensabili se l'Europa deve riuscire a migliorare la sua capacità d'innovazione, nel senso più ampio, anche per quanto riguarda la commercializzazione di nuovi prodotti e servizi. Riuscire a mantenere gli impegni nazionali a favore della ricerca e dello sviluppo e dell'innovazione

può sembrare difficile se si considera l'attuale contrazione dei crediti e la restrizione delle finanze pubbliche, tuttavia il settore pubblico deve svolgere una funzione direttiva per garantire un clima stabile di investimenti per la ricerca e lo sviluppo e l'innovazione e prepararsi nel modo migliore possibile alla prossima ripresa.

Gli Stati membri sono quindi invitati a:

- continuare a sostenere, attraverso i rispettivi programmi della politica di coesione, gli investimenti a favore del rafforzamento delle capacità di ricerca e sviluppo delle infrastrutture di ricerca, delle piccole infrastrutture di ricerca e sviluppo di imprese private attive nei settori a forte intensità di conoscenze, nonché del capitale umano nei campi che dispongono di un forte potenziale di crescita (come i TIC, il rendimento energetico e le tecnologie energetiche a bassa emissione di CO₂);
- sfruttare pienamente le sinergie tra le varie fonti comunitarie, pubbliche e private di finanziamento delle attività di ricerca e d'innovazione, al fine di garantire che i progetti prioritari in questi settori continuino a beneficiare di fondi.

3. PROPOSTE E RACCOMANDAZIONI

Il vasto piano europeo di rilancio economico proposto dalla Commissione depone a favore di importanti incentivi finanziari che combinino misure nazionali e comunitarie. Considerando il fatto che nella situazione economica attuale, i finanziamenti privati e i bilanci pubblici sono suscettibili di subire una forte pressione, sono state avviate misure legate all'accelerazione degli investimenti della politica di coesione per sfruttare la linea d'azione e la stabilità di questa politica. Tali misure coinvolgono un'insieme di proposte legislative della Commissione che dovrebbero essere adottate rapidamente dalle istituzioni competenti e iniziative destinate a sfruttare pienamente gli strumenti esistenti.

Le proposte di modifiche legislative mirate⁸ riguardano i seguenti punti:

- misure per migliorare il flusso di cassa (cash flow) delle autorità pubbliche incaricate della realizzazione di programmi nazionali e regionali. Queste misure prevedono una quota supplementare di prefinanziamento nel 2009 e misure suscettibili di accelerare il rimborso delle spese affrontate nel quadro di grandi progetti e di regimi di aiuti statali;
- chiarimento delle disposizioni che facilitano il varo di strumenti di

⁸ COM/2008/303, proposta di emendamento del Regolamento (CE) n. 1083/2006 in materia di FESR, FSE e Fondo di Coesione.

COM/2008/338, Proposta di emendamento del Regolamento (CE) n. 1080/2006 in materia di FESR

COM/2008/313, Proposta di emendamento del Regolamento (CE) n. 1081/2006 in materia di FSE.

ingegneria finanziaria allo scopo di accelerare l'accesso a dispositivi di finanziamento;

- una semplificazione destinata ad accrescere il ricorso ai tassi e importi forfettari per i costi affinché i poteri pubblici possano accelerare la preparazione dei progetti e delle misure;
- estensione delle possibilità di aiuto agli investimenti per il miglioramento del rendimento energetico e delle energie rinnovabili negli alloggi a favore delle famiglie con basso reddito nell'UE 27.

Come complemento a queste modifiche della legislazione, la Commissione propone i seguenti principi e misure per aiutare gli Stati membri a sfruttare pienamente le possibilità esistenti e a prepararli a ricorrere agli emendamenti

legislativi proposti.

- **Dirigere le misure verso investimenti pertinenti:** nelle circostanze eccezionali attuali, gli Stati membri e la Commissione possono esaminare la possibilità di modificare gli obiettivi e le priorità dei programmi operativi per accrescere ulteriormente l'importanza accordata agli investimenti nei settori che dispongono di un potenziale di crescita immediato e/o che si trovano in una situazione di urgenza. Si può citare a titolo di esempio, l'investimento nel rendimento energetico, nelle tecnologie pulite, nei servizi ambientali, nelle infrastrutture e interconnessioni, nelle reti a larga banda e l'anticipazione e l'adeguamento delle competenze con la domanda futura del mercato del lavoro o ancora lo sblocco di fondi per le PMI innovatrici e a forte intensità di ricerca. Nel quadro dei programmi esistenti, gli Stati membri sono invitati a dare una priorità immediata, in stretta collaborazione con la Commissione, a tali investimenti a favore

della produttività.

- **Sfruttare le possibilità di finanziamento innovativo per le PMI:** occorre sfruttare pienamente il potenziale degli strumenti del tipo JEREMIE che permettono alle PMI di accedere ai finanziamenti. Gli Stati membri sono invitati a partecipare attivamente alla piattaforma di messa in rete che verrà avviata dalla Commissione in collaborazione con l'FEI nel 2009.
- **Sfruttare le possibilità esistenti:** l'approccio strategico e l'ampia portata dei programmi esistenti offrono già un margine di manovra importante. In linea di massima è possibile per i direttori di programmi adeguare il ritmo relativo delle spese e dell'attuazione delle varie priorità e categorie di beneficiari o sostituire interventi con misure complementari. La Commissione farà del suo meglio per aiutare gli Stati membri ad incoraggiare il pieno sfruttamento della flessibilità nei limiti del quadro giuridico.
- **Accelerare la realizzazione dei**

programmi: per accelerare la realizzazione dei programmi, la Commissione incoraggia gli Stati membri a finalizzare i rispettivi dispositivi nazionali di gestione di controllo conformemente alle disposizioni regolamentari e principi pertinenti. Le transazioni finanziarie intermedie potranno quindi effettuarsi in modo più rapido nel rispetto del principio di buona gestione finanziaria.

- **Mantenere il livello di investimento pubblico:** considerate le difficoltà degli Stati membri per garantire il cofinanziamento di progetti, questi possono, in seno ad un programma, modulare i contributi comunitari e nazionali per progetti specifici: talune operazioni, ad esempio, potrebbero essere finanziate al 100% dalla politica di coesione nel 2009. Tale concentrazione delle spese all'inizio del periodo di programmazione dovrebbe essere compensato da operazioni finanziate unicamente da capitali nazionali verso la fine del periodo.

Gli Stati membri sono incoraggiati a:

- sfruttare tutte le possibilità per accelerare gli interventi necessari che figurano negli obiettivi convenuti dei programmi;
- mobilitare gli anticipi già previsti e quelli supplementari proposti nel 2009 per il prefinanziamento degli interventi prioritari e un avvio rapido dei programmi 2007-2013;
- determinare se le modifiche urgenti dei programmi sono necessarie per accelerare la realizzazione dei progetti al di là del margine di manovra esistente;
- utilizzare le rispettive relazioni strategiche nazionali⁹, che devono essere presentate entro la fine del 2009 per comunicare i primi risultati dell'attuazione del nuovo ciclo di programmazione. Queste relazioni rivestono un'importanza maggiore date le nuove condizioni economiche. Eventualmente potrebbero formulare proposte più approfondite per la revisione strategica dei programmi e dei loro obiettivi alla luce delle ripercussioni della recessione.

⁹ Conformemente all'articolo 29 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, queste relazioni affrontano questioni quali il contributo dei programmi alla realizzazione degli obiettivi della politica di coesione e dell'obiettivo in materia di promozione della competitività e della creazione di posti di lavoro nonché della situazione socio economica.

La Commissione collaborerà con gli Stati membri per esaminare:

- l'eventualità di una modifica anticipata dei programmi operativi per rispondere a nuove esigenze, semplificare la loro realizzazione e accelerare l'attuazione delle priorità stabilite;
- l'eventualità di una modifica anticipata dei programmi operativi in vista dell'introduzione, nei programmi per l'UE 15, di mezzi di finanziamento del rendimento energetico e delle energie rinnovabili nell'edilizia abitativa nei programmi dell'UE 15 e del rafforzamento di tali investimenti nell'UE 12;
- infine, la Commissione esaminerà rapidamente le richieste a favore di brevi prolungamenti del termine di chiusura dei programmi 2000-2006 al fine di utilizzare al massimo gli impegni già presi e attenuare le difficoltà legate alla raccolta di capitali alla fine del 2008.

4. CONCLUSIONE

La politica di coesione contribuisce in modo sensibile all'economia reale rendendo possibile la crescita e creando posti di lavoro nell'Unione nonché creando programmi per lo sviluppo sostenibile. Grazie a importanti investimenti finanziari e ad una gestione decentralizzata improntata al miglioramento dell'azione dei poteri pubblici, alla responsabilità e al controllo, la politica di coesione apporta un sostegno determinante alla crescita e all'occupazione a livello locale e regionale, in cui gli effetti della crisi economica e finanziaria saranno risentiti dai cittadini europei. La politica di coesione verte

già sugli aiuti agli Stati membri e alle regioni in grande difficoltà allo scopo di ridurre le disuguaglianze, favorire la crescita e rafforzare la coesione economica e sociale dell'Unione.

Nel contesto del rallentamento economico, la messa in atto delle misure legislative e di altro tipo, espone nella presente comunicazione, apporterà un contributo significativo al piano europeo di ripresa economica. L'accelerazione e la concentrazione degli investimenti della politica di coesione possono avere un'incidenza positiva dal punto di vista della creazione della domanda nei settori chiave dell'economia e potrebbero fornire un impulso finanziario significativo a breve termine aiutando

quelli che sono direttamente interessati. È essenziale preservare le priorità degli investimenti destinati a rispondere agli obiettivi di Lisbona, in quanto possono contribuire ad accelerare la ripresa e a rispondere a sfide a lungo termine come il miglioramento della competitività e l'adeguamento ad una economia a debbole emissione di carbonio.

La realizzazione rapida di queste misure necessiterà una stretta collaborazione tra la Commissione e le altre istituzioni europee, gli Stati membri, le parti interessate ai programmi e la Commissione europea.

Il Fondo sociale europeo: contributo alla ripresa economica*

In risposta all'attuale crisi, l'Unione europea ha lanciato un Piano europeo di ripresa economica. La politica di coesione e i suoi strumenti finanziari, di cui fa parte il Fondo sociale europeo, sono al centro di questa strategia volta a far uscire l'Europa dalla crisi e assicurare un rapido ritorno ad una crescita sostenibile.

LA CRISI ECONOMICA: IL CONTESTO

La crisi di liquidità che ha colpito il sistema bancario americano nell'estate del 2007 si è rapidamente estesa ai mercati finanziari mondiali. Come risposta, gli Stati membri, la Banca centrale europea e la Commissione hanno adottato nel 2008 misure coordinate per stabilizzare il sistema bancario europeo e restaurare la fiducia nei mercati, proseguendo tutt'oggi in questa direzione.

Tuttavia, da quando la strozzatura creditizia ha ristretto l'accesso ai finanziamenti per le imprese e per le famiglie, questa crisi senza precedenti sta colpendo l'economia reale del lavoro, delle imprese e del commercio. Il calo degli investimenti e la diminuzione delle spese delle famiglie determinano il crollo dell'attività economica (si attende infatti un declino della crescita economica dell'Unione nel 2009). Gli impatti sull'economia reale sono numerosi, quali, ad esempio, l'aumento della disoccupazione che, secondo le previsioni, dovrà superare l'8% entro il 2010 e la riduzione della creazione di imprese rispetto agli anni record 2007-2008, che hanno visto nascere sei milioni di nuove imprese.

* Il titolo originale del documento è "The European social fund: supportino economic recovery". Il testo è reperibile su http://ec.europa.eu/employment_social/esf/docs/esf_supporting_economic_recovery_en.pdf. Traduzione non ufficiale a cura della redazione.

LA CRISI ECONOMICA. IL PIANO DI RILANCIO

Per combattere la crisi, l'Unione sta attuando il Piano europeo della ripresa economica, approvato dal Consiglio europeo nel dicembre 2008. Il Piano prevede un incentivo finanziario pari a 200 miliardi di euro (1,5% del PIL dell'UE), proveniente sia dall'Unione europea che dal bilancio degli Stati membri, al fine di sostenere la domanda, rilanciare l'attività economica, salvare i posti di lavoro e crearne di nuovi. Come questo incentivo viene distribuito dipende dalla situazione presente in ogni singolo Stato membro. Il Piano privilegia "investimenti intelligenti" in grado di produrre una crescita maggiormente sostenibile nel lungo periodo. Gli strumenti della politica di coesione - il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), il Fondo sociale europeo (Fse) e il Fondo di coesione - rappresentano un terzo del budget totale dell'Ue e costituiscono le principale fonte di investimenti nell'economia reale. Essi sono, dunque, al centro di queste misure di "investimenti intelligenti".

IL FSE: UNO STRUMENTO PER LA RIPRESA

Il Fse è il principale strumento finanziario con il quale l'Ue investe in

capitale umano.

Durante l'attuale periodo di programmazione 2007-2013 il Fse investirà circa 76 miliardi di euro in progetti realizzati negli Stati membri per sostenere l'occupazione e aiutare i cittadini a elevare il loro livello di istruzione e le loro competenze, migliorando, quindi le prospettive occupazionali. Durante questo periodo, il Fesr e il Fse co-finanzieranno per circa due milioni di euro progetti negli Stati membri e nell'economia reale. Creato nel 1957, il Fse ha una lunga esperienza di sostegno all'occupazione e alle persone e ha mostrato molte volte la sua efficacia nel corso degli anni. Strumento finanziario testato, il Fse è un elemento chiave del "pacchetto anti-crisi".

IN CHE MODO PUÒ CONTRIBUIRE IL FSE?

Sostenere l'occupazione e lottare contro la disoccupazione rappresentano l'azione principale dei programmi e dei progetti del Fse. Durante l'attuale periodo di programmazione del Fse, milioni di cittadini dell'Unione vengono aiutati, attraverso progetti finanziati dal Fse, a trovare un'occupazione e a migliorare le loro competenze. Per molti di loro, in particolare per le categorie svantaggiate, quali migranti e disabili, questo rappresenta la prima vera possibilità di ingresso nel mondo del lavoro. Per molti altri,

i progetti di Fse rappresentano un aiuto all'aggiornamento delle loro competenze e all'apprendimento di nuove cose da aumentare le possibilità di conservare il proprio lavoro o di trovarne uno nuovo.

In generale, le attività del Fse tendono a incoraggiare sia il cambiamento che la capacità di adattamento. Da quando la crisi si è estesa all'economia reale, le priorità del Fse sono diventate ancora più importanti. Ad esempio, il Fse contribuisce a:

- identificare e implementare metodi di lavoro più produttivi e innovativi, supportando, ad es, le organizzazioni a ristrutturare i loro processi e le loro strategie occupazionali per sostenere l'occupazione e la competitività;
- favorire il supporto ai lavoratori e alle imprese per l'acquisizione delle nuove competenze di cui hanno bisogno per uscire dalla crisi;
- implementare misure attive e preventive a favore dell'occupazione. La crisi economica può accelerare cambiamenti, incentivando ad es. i lavoratori a riqualificarsi per potersi orientare verso quei settori in cui maggiore è la domanda;
- facilitare l'auto occupazione e la creazione d'impresa. Il settore delle PMI è il principale serbatoio di impiego nell'Ue. È dunque vitale per il rilancio dell'economia, incoraggiare l'imprenditorialità e la creazione di nuove imprese. I finanziamenti del Fse permettono di aiutare gli imprenditori e i disoccupati ad avviare le proprie aziende fornendo loro supporto e

orientamento.

Il Piano europeo di ripresa economica evidenzia chiaramente l'importanza della politica di coesione e delle priorità del Fse per attenuare l'impatto della crisi economica sull'occupazione. Per questa ragione il Piano raccomanda un'accelerazione degli investimenti al fine di sostenere l'economia reale. Per fare ciò, l'Unione ha apportato cinque importanti modifiche legislative e amministrative ai fondi strutturali, tra cui il Fse, che consentiranno agli Stati membri di rimettere in moto gli investimenti in favore dell'occupazione e aiutare i disoccupati a reinserirsi nel mercato nel lavoro, di lottare contro la disoccupazione di lunga durata e di migliorare il livello delle competenze. Queste misure riguardano: l'utilizzo dei fondi non spesi nel corso di programmazione 2000-2006, l'incremento degli anticipi di pagamento dei fondi agli Stati membri, una maggiore flessibilità delle regole di co-finanziamento, la semplificazione delle procedure contabili e amministrative e il sostegno dei piccoli progetti mediante pagamenti forfetari.

MISURA 1: LIQUIDITÀ IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE

Circa il 10% delle risorse di Fse del precedente periodo di programmazione 2000-2006 non è stato speso, percentuale un poco più elevata nei nuovi Stati membri. In totale, questi fondi inutilizzati ammontano a circa 7 miliardi di euro.

L'Unione europea sta concedendo agli Stati membri più tempo per spendere questi fondi, contribuendo in questo modo a incrementare i finanziamenti che possono essere immessi nell'economia.

Questa misura estensiva copre sia il Fesr che il Fse ed è limitata nel tempo – fino a giugno 2009 – per incoraggiare una rapida e ampia immissione di fondi e sostenere nuovi progetti che abbiano un impatto positivo sulla crescita e l'occupazione. Il potenziale effetto atteso di queste misure per i beneficiari del Fse può essere constatato comparando le somme rese disponibili da questa estensione (sette miliardi di euro) con il totale degli anticipi di pagamento che saranno versati agli Stati membri dal Fse per il periodo di programmazione 2007-2013 (18,53 miliardi di euro). Questa misura da sola rappresenta una imponente iniezione di liquidità supplementare.

MISURA 2: CONCENTRAZIONE DI INVESTIMENTI

Quando inizia un nuovo periodo di programmazione dei fondi strutturali la Commissione versa anticipi di pagamento (pre-finanziamenti), al fine di concentrare nell'inizio del periodo i fondi disponibili per avviare progetti negli Stati membri. Questo approccio consente di far fronte all'afflusso delle proposte di progetti all'inizio del ciclo di finanziamenti. Nel 2007 e 2008, gli Stati membri hanno ricevuto 18 miliardi di euro come pre-finanziamento, che

Fondi Strutturali	Anticipi di pagamento nel 2009 (in miliardi €)		
	Prima del Piano di rilancio	Aggiunti dal Piano di rilancio	Totale
EU-15	0	3.80	3.80
EU-12	2.29	2.29	4.58
EU cooperazione transfrontaliera	0.08	0.16	0.24
Totale	2.37	6.25	8.62
Quota parte Fse	0.53	1.76	2.29

rappresentano il 5% del totale delle risorse stanziare dai fondi strutturali per il periodo 2007-2013.

Nel 2009, nell'ambito del Piano di ripresa economica, l'Unione europea erogherà ulteriori anticipi di pagamento dei fondi strutturali.

Questi anticipi supplementari ammontano a 6,25 miliardi di euro, portando il totale dei pre-finanziamenti per il 2009 a 8,62 miliardi di euro. Questo ammontare include 2,29 miliardi di euro dal Fse, come mostra la tabella. Questi anticipi supplementari si aggiungono al 5% dei pre-finanziamenti versati nel 2007-2008.

Con questo nuovo finanziamento, gli anticipi pagati agli Stati membri dai fondi strutturali per l'anno 2009 sono più che raddoppiati. Grazie a questo incremento delle risorse disponibili nel 2009, gli Stati membri saranno in grado di approvare e avviare molti più progetti Fesr e Fse volti a sostenere e sviluppare l'occupazione e la creazione di imprese.

Concentrare gli investimenti all'inizio del periodo di programmazione significa concentrare anche le iniziative a favore dell'occupazione e della crescita nei primi stadi critici del Piano di ripresa economica.

MISURA 3: UN FINANZIAMENTO FLESSIBILE PER SOSTENERE NUOVI PROGETTI

I programmi del Fse sono co-finanziati dall'Unione europea, dagli Stati e dalle regioni. Al contributo dell'Unione, che varia dal 50% all'85% in base allo sviluppo dell'area regionale, si aggiunge un contributo nazionale pianificato nel bilancio degli Stati in modo da garantire un progressivo e calibrato svolgimento dei progetti Fse nel corso del periodo di programmazione.

Tuttavia la crisi economica comporta restrizioni di bilancio che in molti Stati membri lascia poco spazio di manovra per co-finanziare ulteriori progetti di Fse. Questa situazione è particolarmente critica se si pensa che altre misure del Piano di ripresa economica, sopra descritte, sono specificamente destinate ad aumentare l'afflusso dei fondi Ue nel breve termine, al fine di stimolare l'avvio di nuovi progetti.

Per sostenere i programmi Fse, i progetti possono ora ricevere il 100% dei finanziamenti da parte dell'Unione europea in modo da assicurarne l'avvio, purché gli Stati membri provvedano a finanziare la quota di loro competenza prima della fine del periodo di program-

mazione nel 2013.

In questo modo le richieste di co-finanziamento nazionale non freneranno l'avvio di nuovi progetti durante il periodo critico del Piano di ripresa e al contempo, nel lungo periodo, le regole del co-finanziamento saranno rispettate.

MISURA 4: VINCOLI AMMINISTRATIVI ALLEGGERITI

Fino ad oggi, la gestione finanziaria dei progetti dei fondi strutturali si è basata sul principio che un euro di sovvenzione doveva corrispondere a un euro di spesa documentata. Questo ha rappresentato un pesante carico amministrativo per i beneficiari delle sovvenzioni/contributi del Fse tale da distogliere risorse e scoraggiare le richieste di finanziamento. Per queste ragioni, il regolamento del Fse per il periodo 2007-2013 ha introdotto la possibilità di rimborsare costi indiretti dichiarati su base forfetaria.

A partire dal 2009, il regolamento è stato modificato al fine di ridurre ulteriormente gli oneri amministrativi legati alla gestione dei progetti. Per le sovvenzioni/contributi, gli Stati membri possono ora procedere ai rimborsi forfetari di tutti i costi del progetto, sia diretti che indiretti, sulla base di una "tabella

standard di costi unitari” concordata con il beneficiario del progetto. Questo autorizza ad effettuare pagamenti sulla base di unità di risultati dei progetti, quali, ad esempio, il numero dei corsi di formazione organizzati o il numero dei partecipanti ai corsi che dopo un anno sono ancora occupati.

L'impatto di questa modifica riveste un'importanza fondamentale per i progetti del Fse, che sono spesso piccole iniziative a livello locale. Lo snellimento burocratico unitamente alla riduzione dei costi consente ai promotori dei progetti di dedicare più risorse ai loro obiettivi prioritari. Questa misura può, inoltre, incoraggiare altri potenziali beneficiari a richiedere un finanziamento, che altrimenti non sarebbero indotti a chiedere. Questo dovrebbe portare a maggiori e migliori progetti.

MISURA 5: AIUTARE I PICCOLI PROGETTI

Numerosi progetti di Fse sono di piccola portata con, a volte, solo poche decine di partecipanti quali, ad esempio, progetti di cura dell'infanzia a sostegno di genitori che lavorano o che seguono percorsi formativi. Ma, per quanto piccoli, questi progetti sono comunque importanti perché molto numerosi. Le modifiche apportate al regolamento del Fse contengono una misura volta a incoraggiare i piccoli progetti.

Il precedente sistema di rimborso dei costi relativi ai progetti di Fse costringeva i promotori dei piccoli

progetti, spesso a livello locale, a investire in servizi specializzati di contabilità. In tal modo, molti potenziali beneficiari esitavano a richiedere un finanziamento di Fse, sebbene le loro attività a favore dell'occupazione siano proprio quelle che il Fse intende incoraggiare. La nuova modifica del regolamento del Fse apporta una significativa semplificazione, consentendo il rimborso di somme forfetarie.

La somma forfetaria è limitata a 50.000 euro. Un importo che, apparentemente esiguo, riguarda comunque un ampio numero di progetti.

Questa misura ridurrà l'onere burocratico sui beneficiari dei piccoli progetti, consentendo loro di concentrarsi sulle attività progettuali. Essa incoraggerà inoltre molti più potenziali piccoli beneficiari a richiedere finanziamenti di Fse proprio nel momento in cui questi fondi sono maggiormente disponibili. Incoraggiare i piccoli progetti rappresenta un aspetto fondamentale del sostegno del Fse al Piano di ripresa economica, in quanto la loro dimensione locale e la loro conoscenza del territorio possono apportare un contributo fondamentale alla promozione dell'occupazione.

IL FSE AL SERVIZIO DELLA RIPRESA ECONOMICA

Il Fse è un elemento essenziale di sostegno alla ripresa economica in Europa. Al riguardo, il Fse si coniuga a molte altre politiche e strumenti dell'Unione nel quadro di una serie di sforzi volti

a ristabilire la crescita e a promuovere l'occupazione. Si possono citare, in particolare, le misure di incentivi fiscali agli investimenti previsti dal Patto per la stabilità e la crescita, gli investimenti nelle infrastrutture attraverso il Fesr, il rafforzamento delle azioni da parte della Banca europea per gli investimenti a favore delle PMI in tutta l'Ue e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, che può essere utilizzato a sostegno dell'occupazione nei settori economici più colpiti dalla crisi. Il grande vantaggio del Fse è la sua esperienza in materia di creazione d'occupazione e di lotta alla disoccupazione.

I cambiamenti e le modifiche descritte in questo documento hanno rafforzato la capacità dei programmi di Fse negli Stati membri e nelle regioni di superare le sfide della crisi economica.

Il Fse sta incrementando i finanziamenti per meglio sostenere l'occupazione. Questi ulteriori fondi sono disponibili nel momento di maggiore necessità, nel 2009, al fine di rendere possibile una ripresa più dinamica e incoraggiare la crescita futura. Il Fse è anche più flessibile, consentendo agli Stati membri, pressati da vincoli sempre più stringenti, di differire i loro pagamenti e quindi di accelerare la partenza nel breve termine di un maggior numero di iniziative a favore dell'occupazione.

E, alleggerendo gli oneri burocratici che gravano sui beneficiari, il Fse facilita l'avvio di maggiori e migliori progetti in tutta Europa con l'obiettivo di creare e mantenere posti di lavoro.

RICHIESTA ABBONAMENTO

L'abbonamento a FOP-Formazione Orientamento Professionale può essere attivato soltanto a favore di strutture pubbliche o private impegnate nell'attività di orientamento e formazione professionale dei lavoratori.

Le richieste di abbonamento vanno indirizzate a:

FOP - Formazione Orientamento Professionale
 Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali – D.G. per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione
 Via Fornovo 8 - Pal. C
 00192 Roma
 tel. 06 46834238 fax 06 46834984 e-mail ucofpldivi@lavoro.gov.it

Si chiede

Di ricevere regolarmente in abbonamento la rivista FOP-Formazione Orientamento Professionale al seguente recapito:

Nome _____ Cognome _____

Struttura _____

Tipo di attività svolta _____

Indirizzo _____

CAP _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____ Fax _____ Email _____

Il sottoscritto è consapevole che i dati personali forniti verranno utilizzati nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali", ed in particolare:

- che i dati conferiti verranno utilizzati ai soli fini dell'invio in abbonamento della rivista "FOP-Formazione Orientamento Professionale";
- che la mancata comunicazione dei suddetti dati renderà impossibile l'attivazione dell'abbonamento;
- che i propri dati potranno essere comunicati, per le sole finalità di cui sopra, a società incaricate dell'elaborazione dei dati degli abbonati e della stampa del relativo elenco per la spedizione in abbonamento postale;

Il sottoscritto è inoltre a conoscenza del diritto di accesso ai propri dati personali secondo quanto previsto dall'art. 7 del succitato D.Lgs 196/03, al fine di avere informazioni circa l'origine dei dati, la natura, la finalità e la logica del trattamento, i soggetti ai quali i dati possono essere comunicati, e al fine di ottenerne l'aggiornamento, la rettificazione, l'integrazione, ovvero la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco.

Il responsabile del trattamento dei dati è il Direttore Generale pro tempore del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione, il cui nome è consultabile sul sito www.lavoro.gov.it.

Data e firma